

06.04.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Forse oggi la decisione

È allarme Palermo Orlando chiede il lockdown La Regione rinvia

Il sindaco: «I dati in città sono preoccupanti»
Musumeci: «Parametri non ancora raggiunti»

Fabio Geraci

PALERMO

Palermo zona rossa, ieri. Anzi no, forse oggi. Anzi no, insomma non si sa. Per il sindaco Leoluca Orlando ci sono i numeri per dichiarare Palermo zona rossa ma la Regione frena in attesa di avere un quadro definitivo della situazione in città. Oggi (forse) la decisione definitiva. Ieri, fino a tarda sera, è andato avanti il balletto sul possibile lockdown: si deve fare per l'amministrazione comunale perché «i dati dell'andamento epidemiologico in città - ha detto Orlando - al momento forniti dagli uffici tecnici e pubblicati sul sito della Protezione civile nazionale, sono preoccupanti. Ho chiesto, dunque, al presidente della Regione Nello Musumeci di adottare le misure più restrittive e di farsi carico, con il governo nazionale, dei ristori per le attività economiche. Non si scherza con la vita delle persone».

Non è d'accordo e se ne riparla oggi, ha puntualizzato il presidente della Regione, Nello Musumeci: «Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi a Palermo - ha affermato il governatore siciliano dopo un confronto con i vertici del dipartimento regionale per la Salute - con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva. I parametri per dichiarare la zona rossa non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei, nella giornata di oggi l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi

al Covid. Il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive anche sul fronte scolastico».

Una cosa è certa e cioè che non ci sono molte certezze. Sui numeri. Secondo stime non ufficiali a Palermo sarebbero stati già superati i 250 casi su centomila abitanti che determinano l'istituzione della zona rossa ma su questo aspetto non ci sono appunto uniformità di vedute. Il dirigente generale del Dipartimento delle Attività Sanitarie dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, e il Commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, hanno risposto all'allarme del sindaco Orlando con una nota facendo presente che «allo stato attuale il dato è preoccupante ed in avvicinamento ai valori soglia» che in base al sistema di sorveglianza Ics «risulta essere pari ad oggi a 209 su centomila abitanti. Se la tendenza dovesse confermarsi, come prevedibile, è verosimile che si possa raggiungere nelle prossime giornate». In altre parole sarebbe ancora troppo presto per emettere il provvedimento della zona rossa anche se i dati elaborati dall'Ufficio statistica del Comune, sulla base delle informazioni del Dipartimento nazionale della

**Incertezze sui numeri
Secondo stime non
ufficiali sarebbero stati
già superati i 250 casi
su centomila abitanti**

Protezione civile, mostrano 245,9 casi ogni 100 mila abitanti riferendosi a tutta l'area della città metropolitana. La statistica, che comunque indica come la situazione sia ad un passo dal provvedimento restrittivo, è confermata pure dalle rilevazioni di altri analisti indipendenti, che hanno messo un'evidenza come l'attuale incidenza settimanale dei positivi su centomila abitanti è a quota 244 mentre il 2 aprile era ferma a 224 positivi. La progressione è stata impressionante: il 28 marzo faceva segnare 180 casi su centomila residenti con una crescita rispetto a quella data che si aggira attorno al 25 per cento. Nel periodo dal 24 al 30 marzo, Palermo città aveva fatto registrare 196,9 casi per centomila abitanti mentre nella settimana precedente, l'indice era di 167,7: ieri i nuovi positivi sono stati 597, ovvero il 66 per cento dei 909 contagiati in tutta l'Isola.

Il sindaco Orlando ha segnalato che è salita la pressione sulle strutture sanitarie a causa dell'aumento dei ricoveri nei Covid Hospital del Cervello di Palermo e di Partinico, in quest'ultimo presidio si sono riviste perfino le ambulanze in coda davanti al pronto soccorso durante le feste pasquali. «Le valutazioni - scrivono ancora i responsabili della Regione - sono coerenti con un'aumentata pressione in termini di accessi nei nosocomi, nonché con le segnalazioni effettuate dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta e dal Dipartimento di Prevenzione con la presa in carico di pazienti Covid positivi da parte delle Usca che vedono un incre-



Istantanea da Palermo. Una piazza del centro storico del capoluogo ieri mattina semideserta

Rossi 35 comuni: in testa c'è l'Agrigentino

● Sono 35 i comuni siciliani in zona rossa. Il numero maggiore si ha nell'Agrigentino, con 10 città alle prese con i restringimenti necessari per frenare il contagio da Covid-19, mentre all'opposto, nel Trapanese non c'è nessun comune alle prese con le restrizioni. Gli ultimi 4 comuni inseriti dal governo regionale nell'elenco di quelli in zona rossa sono Mojo Alcantara in provincia di Messina e Buscemi, Rosolini e Solarino, in provincia di Siracusa. Per tutte e quattro queste realtà, le restrizioni saranno in vigore fino al 14 aprile compreso. Per quanto riguarda, invece, gli altri 31 comuni le cui zone rosse erano state istituite in precedenza, in molti casi la

scadenza dei divieti è prevista per la giornata di oggi, per cui il governatore dovrà decidere se confermare le restrizioni o allentare le maglie nel caso in cui vi siano dei segni tangibili di un miglioramento. La zona rossa, infatti, scade oggi per 15 Comuni: in provincia di Agrigento a Comitini, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ribera e Siculiana; in provincia di Catania a Santa Maria di Licodia; in provincia di Caltanissetta, nel capoluogo ed a Serradifalco, ed ancora, in provincia di Enna a Centuripe e a Regalbuto, peraltro in quest'ultimo caso la zona rossa era già stata prorogata di sette giorni, per cui sono ormai 3 settimane che il piccolo centro al

confine con la provincia di Catania è inserito nell'elenco; in provincia di Palermo a Caltavuturo, San Mauro Castelverde e Trabia ed in provincia di Ragusa ad Acate e Scicli. Saranno in zona rossa, invece, fino al 14 aprile altri centri sparsi per tutta la Sicilia: Lampedusa, Linosa, Santa Margherita Belice e Porto Empedocle nell'Agrigentino, Biancavilla in provincia di Catania, Borgetto, Ciminna, Mezzojuso, Partinico e Ventimiglia in provincia di Palermo, Francavilla e Gaggi nel Messinese e Priolo nel Siracusano. (*ATR*)

Antonio Trama

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al professor Giovanni Maga del Cnr di Pavia, secondo cui non ci sono elementi che giustificano una nuova sospensione

«AstraZeneca? Non è di serie B, ma paragonabile agli altri sieri»

PALERMO

Se ci sia un rapporto fra la vaccinazione con AstraZeneca e le morti sospette per trombosi bisognerà appurarle con studi che saranno approfonditi nei prossimi mesi. In Sicilia indagherà la task force coordinata dal professore di Medicina legale dell'Università di Catania, Cristoforo Pomara, secondo la scienza, però «al momento non esiste nessun nesso causale tra vaccino e i casi riportati», lo spiega il professor Giovanni Maga, direttore del laboratorio di Virologia molecolare dell'Istituto di Genetica molecolare del Centro nazionale delle ricerche di Pavia. «È chiaro che ogni volta che si manifestano fenomeni gravi in un arco temporale entro due-tre settimane dalla vaccinazione questi devono essere esaminati - sottolinea Maga -. In Italia, tra gennaio e febbraio, a fronte di 3,5 milioni di vaccino Pfizer, secondo

l'Agenzia del Farmaco si sono registrati trenta decessi senza che fossero balzati all'onore della cronaca e le indagini hanno poi escluso essere correlati al vaccino».

Se il vaccino è sicuro, ci può essere un nesso con queste trombosi anomale che spesso portano al decesso dei pazienti? Secondo lei, una decina di giorni tra la somministrazione del vaccino e i sintomi è un tempo troppo lungo per dire che esista un nesso con AstraZeneca?

«La maggior parte delle reazioni alle vaccinazioni si verificano entro le 72 ore, raramente si osservano effetti a tempi più lunghi ma, per regola di massima cautela, vengono notificati comunque anche questo tipo di eventi, i quali nel caso siano gravi determinano l'apertura di un approfondimento clinico - puntualizza il responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del Cnr di Pavia -. La Società scientifica

per la ricerca sulla trombosi della Germania, una delle nazioni che per prime hanno chiesto una valutazione del vaccino, ha però rilasciato il 22 marzo una dichiarazione in cui si afferma che i benefici di AstraZeneca superano largamente



Cnr di Pavia. Giovanni Maga

i possibili effetti negativi. Ed hanno anche aggiunto che non c'è evidenza che le trombosi siano più frequenti dopo la vaccinazione e che i pazienti con una storia clinica simile non hanno un pericolo maggiore di sviluppare forme atipiche e rare di trombosi. Ricordiamo che il rischio di trombosi nella popolazione è di circa uno su diecimila sotto i 30 anni e di uno su mille tra i 30 e i 50 anni, mentre i casi accaduti dopo le vaccinazioni sono nell'ordine di uno su un milione».

Sarebbe necessaria una nuova sospensione di AstraZeneca o comunque bisogna approfondire la ricerca su possibili effetti collaterali?

«Non ci sono elementi che giustifichino una nuova sospensione della vaccinazione. Le indagini ovviamente devono essere fatte, al più potrebbero essere fermate le somministrazioni del lotto utiliz-

zato nei casi sospetti, anche se ricordiamo che in Europa sono state somministrate milioni di dosi di AstraZeneca senza conseguenze. Il rischio di trombosi in pazienti con Covid-19 ospedalizzati può arrivare a uno su tre, quindi il vaccino ha un'importanza fondamentale per salvare vite».

Quanto può giocare la psicosi: oggi sembra che AstraZeneca sia un vaccino di serie B contro Pfizer e Moderna ritenuti di serie A.

«Non esistono vaccini di serie A o B. L'efficacia dimostrata di AstraZeneca è paragonabile a Pfizer e Moderna e inoltre si è dimostrato particolarmente efficace nel prevenire ricoveri e decessi nella popolazione anziana. In realtà i casi di reazione avversa sono assolutamente sovrapponibili fra tutti e tre i tipi di vaccino».

I dati incoraggianti sulla somministrazione di AstraZeneca nel Regno Unito sono l'esempio da segui-

re? «I dati inglesi ci dicono che anche là dove c'è una circolazione preponderante della variante più contagiosa, la vaccinazione sia con AstraZeneca, così come con Pfizer, di un grande numero di persone ha ridotto di oltre l'80 per cento ricoveri e decessi. Quindi i vaccini funzionano».

Sul fronte della diffusione del virus, cosa dobbiamo aspettarci anche in relazione all'affermarsi di alcune varianti?

«La priorità - conclude il professor Maga - è aumentare il numero di persone vaccinate. I vaccini attuali offrono protezione anche contro le varianti ma assieme alla campagna vaccinale è necessario attenersi scrupolosamente alle misure di base: mettere la mascherina che oltretutto protegge anche dalle varianti, distanziamento, igiene ed evitare gli assembramenti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. Vertice per salvare la campagna vaccinale

L'azienda inglese riduce la fornitura Si tenta di allargare la platea agli over 65

Avanzano le dosi per le rinunce di tanti ultrasessantenni. Si prova anche ad accelerare con il via alla profilassi da parte di farmacisti e medici di famiglia

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultima tegola sulla campagna vaccinale è una comunicazione con cui AstraZeneca informa che ridurrà la fornitura di vaccini. Ne arriveranno almeno 10 mila in meno rispetto ai 26 mila attesi entro sabato. E tuttavia alla Regione stanno provando a rimodulare ancora una volta il piano per allargare agli over 65 il calendario di vaccinazione di aprile recuperando le dosi avanzate nei giorni scorsi.

Mentre rifletteva sulla necessità di fare di Palermo una zona rossa, Musumeci ieri ha fatto il punto della campagna di vaccinazione con Mario La Rocca, il dirigente che ha preso in mano le redini dell'assessorato alla Sanità dopo gli arresti di Letizia Di Liberti e le dimissioni di Ruggero Razza.

AstraZeneca aveva promesso di inviare ad aprile, in Sicilia, 192.500 dosi in 4 diverse spedizioni: è quella che era attesa in questi giorni che sarà inferiore alle attese. Mentre 35.600 ne sono arriveranno da Moderna e 439.920 da Pfizer. La riduzione delle fiale in arrivo dal primo fornitore non dovrebbe però sgambettare la campagna di vaccinazione, e ciò perché in realtà su AstraZeneca la Regione sta registrando da giorni un numero costante di rinunce da parte di chi si era prenotato per il vaccino. I timori legati alle fiale dell'azienda inglese stanno prevalendo sugli inviti alla fiducia e all'assessorato hanno calcolato che ci sarà un consistente avanzo di fiale che erano destinate agli over 70: negli ultimi giorni le rinunce sono state migliaia. Ecco perché oggi, in una riunione che Musumeci ha convocato a Catania, verrà deciso di ampliare la platea dei soggetti vaccinabili inserendo alcune

Opposizione all'attacco Musumeci ai fedelissimi: terrò l'interim dell'assessorato alla Salute per alcuni mesi

migliaia di persone nella fascia di età compresa fra i 65 e i 69 anni: a loro verranno destinate solo fiale di AstraZeneca.

Sempre oggi La Rocca porterà a Catania un piano per moltiplicare i centri vaccinali e il personale impegnato nella somministrazione: l'obiettivo è rispettare quell'impegno preso col commissario nazionale Figliuolo di portare da 20 mila a 50 mila le vaccinazioni giornaliere.

Musumeci è convinto di poter avere un vantaggio di circa 2 o 3 settimane sulla terza ondata già in atto in molte altre regioni: ecco perché finora ha agito con l'individuazione di zone rosse mirate, senza chiedere che in tutta la Sicilia ci sia un inasprimento dei divieti. Ma la direzione presa è quella lì e all'assessorato come alla struttura commissariale non ne fanno mistero. Ciò però potrebbe essere un vantaggio per accelerare nella campagna di vaccinazione.

Nel frattempo il presidente ha comunicato ai fedelissimi che la sua reggenza dell'assessorato sarà «di alcuni mesi»: segnale che la maturazione degli equilibri politici che porteranno alla successione di Razza è lontana.

Enel frattempo l'opposizione soffia sul fuoco: «I numeri della campagna di vaccinazione in Sicilia sono preoccupanti. Poco più di una settimana fa durante la sua visita Figliuolo chiedeva di passare dall'obiettivo di 20.000 dosi giornaliere a 50.000. Oggi il dato risulta essere fermo a circa 13.500 dosi al giorno: insomma, invece di aumentare, la somministrazione di vaccini rallenta in modo preoccupante. Di tutto questo è chiamato a rispondere in prima persona il presidente della Regione» ha detto il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo stimando che «di questo passo l'immunità di gregge si raggiungerebbe nel giugno 2022».

Musumeci in realtà è impegnato anche su altri due fronti. Domani a Palermo, alla struttura commissariale, ci sarà un incontro con i rappresentanti delle farmacie per provare ad accelerare il via alla vaccinazione da parte dei farmacisti. L'obiettivo è iniziare nelle prossime settimane, ha fatto sapere il presidente di Feder-



Regione. Il presidente Nello Musumeci tiene l'interim dell'assessorato alla Salute

Grave legale di Tusa vaccinato Inchiesta della Procura di Patti

● Da ieri è ricoverato nella Rianimazione del Policlinico di Messina, l'avvocato Mario Turrisi, 45 anni di Tusa, colpito da una emorragia cerebrale. Tre settimane fa aveva ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca. Sembrava che tutto fosse andato bene, ma da alcuni giorni Turrisi ha iniziato ad accusare dei forti mal di testa, resistenti anche agli antidolorifici. Le sue condizioni sono peggiorate la domenica di Pasqua, a tal punto da rendere necessario il trasferimento urgente all'ospedale di Cefalù. Qui l'avvocato è stato visitato e sottoposto ad una serie di esami che hanno evidenziato

una trombosi. Ricoverato subito è stato successivamente trasportato al Policlinico di Messina in condizioni molto gravi. Il professionista è molto stimato a Tusa anche per il suo impegno sociale. Il caso è stato segnalato all'Aifa, mentre la Procura di Patti ha aperto un'indagine al momento contro ignoti. Nel Duomo di Messina oggi saranno celebrati i funerali di Augusta Turiaco. La professoressa 54enne di musica, vaccinata con AstraZeneca e deceduta nei giorni scorsi a causa di una trombosi. (*RISE*)

Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farma Roberto Tobia.

Il secondo fronte è ancora quello dei medici di famiglia che a un mese e mezzo dalla firma dell'accordo non sono ancora entrati in azione. Le Asp hanno fatto il bando per ricevere le adesioni alla campagna di vaccinazione, ricevendo in media il 70-80% di adesioni. A Palermo, per esempio, si sono fatti avanti in circa 700 su 900. Ciò che manca è la elaborazione delle regole per la fase operativa: domani alla Asp di Palermo ci sarà un incontro in cui i rappresentanti di categoria attendono di conoscere i luoghi dove ogni medico andrà a ritirare le fiale (rigorosamente di Moderna) da iniettare poi ai propri pazienti allo studio o a domicilio. La Fimmg, il sindacato più rappresentativo, ha posto il problema dei medici dei piccoli paesi chiedendo che «per loro ci sia un centro di stoccaggio nella sede del distretto sanitario più vicino in modo da non costringere a lunghi viaggi a Palermo per fare scorte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno contagi rilevati per il calo del numero di tamponi processati Salgono ricoveri e tasso di positività

Andrea D'Orazio

L'effetto weekend ripiomba sulla curva tracciata dal virus nell'Isola: calano i tamponi processati nelle 24 ore e diminuisce il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2, ma il tasso di positività fa un altro balzo in avanti mentre resta alta la pressione sugli ospedali. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 909 infezioni giornaliere, 106 in meno rispetto al bollettino di Pasqua, a fronte, però, di 4.768 test molecolari (1.504 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 16,7% al 19%, che se calcolato sul totale dei nuovi esami effettuati, pari a 7561 considerando anche i tamponi rapidi, risulta più che raddoppiato al confronto con domenica scorsa: dal 5,6% al 12% - va però ricordato che quest'ultimo computo può essere aleatorio, perché la Regione continua a comunicare al ministero della Salute solo i positivi emersi con le analisi molecolari. Venti i decessi registrati nelle

ultime ore, 4.717 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bacino di contagi attivi, con un incremento di 853 unità, sale a quota 23.705. In crescita anche il numero dei posti letto occupati in ospedale: 51 in più nei reparti ordinari (1.025 degenti), e 5 in più nelle terapie intensive (158 pazienti e 12 ingressi giornalieri).

In scala provinciale, oltre ai dati allarmanti raggiunti nel Palermitano (di cui parla Geraci a pag. 10, ndr) i nuovi casi sono così distribuiti: 78 a Trapani, 60 a Catania, 53 a Caltanissetta, 34 a Ragusa, 33 a Messina, 28 ad Agrigento, zero a Enna. Rispetto al periodo 22-29 marzo, negli ultimi sette giorni la Sicilia è tra le poche regioni a segnare un rialzo di contagi, pari al 19,7%, ma anche i ricoveri aumentano in modo evidente: +19% in Rianimazione e +17% in area medica. In scala provinciale, dopo Palermo è Caltanissetta a rilevare l'incidenza di positivi più alta, con circa 209 casi ogni 100 mila abitanti, mentre Trapani, nonostante un +62% di nuove infezioni,

mantiene il livello più basso con 80 casi ogni 100 mila residenti. Intanto, nella lunga lista dei comuni siciliani che hanno chiesto di entrare in zona rossa spunta pure Barcellona Pozzo di Gotto, dove, a fronte dei 144 nuovi contagi registrati nell'arco di sette giorni, l'incidenza dei positivi ha superato la soglia critica di 250 ogni 100 mila abitanti e il sindaco, Pinuccio Calabrò, ha già disposto la chiusura di tutte le scuole fino al 10 aprile. A Caltanissetta, invece, oltre a sospendere le lezioni in presenza fino al 14 del mese, il primo cittadino, Roberto Gambino, ha chiesto una proroga del rosso, allarmato dalla diffusione della variante inglese «che dice - ad oggi nel capoluogo rappresenta l'80% di casi». Preoccupa anche il rialzo settimanale di infezioni a Ragusa, che ad oggi conta 264 positivi, ma il sindaco, Peppe Cassi, dopo un confronto con l'Asp ha scartato l'eventualità di una zona rossa, ma ha chiuso la scuola Mariele Ventre fino a venerdì prossimo per un focolaio. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella notte della Pasqua di Resurrezione è tornato alla casa del Padre

FILIPPO VARA

di anni 90

uomo di fede, lavoratore esemplare, marito e genitore di rara bontà e umanità, di grande dedizione alla famiglia.

Ne danno il triste annuncio la moglie Cinzia, i figli Carmela, Onofrio con Valentina, i nipotini Filippo, Riccardo e Cinzia. Una messa in suffragio sarà celebrata Mercoledì 7 aprile, ore 18.00 Basilica di S. Pietro, Collesano.

Palermo, 6 aprile 2021

Giuseppe Vara, con i figli Nuccio, Carmela e Lidia, affranti, porgono l'ultimo saluto a

FILIPPO VARA

fratello e zio indimenticabile.

Palermo, 6 aprile 2021

Stroncata da un male incurabile, circondata dall'affetto dei suoi cari serenamente è tornata alla Casa del Padre la

Professoressa

KATIA TRANCHIDA
VETRO

Ne danno il triste annuncio l'amato Marito Giuseppe, i figli Mimmo con Giusi e Marcella con Giuseppe e gli adorati nipoti Katia, Antonio, Valeria, Fabrizio e Giulio.

Un particolare ringraziamento all'amico fraterno Dottore Cristiano Raimondo che, instancabilmente, l'ha assistita con encomiabile professionalità fino all'ultimo istante.

Palermo, 6 aprile 2021

F.LLI GORGONE
VIA UNIVERSITÀ, 4
091.333232

Circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento il 3 aprile 2021 il Generale della Polizia di Stato

NATALE VIOLA

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Giuseppe, Gervano con Rossella, Ivana con Carlo, Claudio con Eleonora e le affezionate nipoti.

Le esequie verranno celebrate il giorno 7 aprile alle 10,30 presso la chiesa del cimitero Sant'Orsola.

Palermo, 6 aprile 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

Feste blindate, rispettato il coprifuoco ma oggi si cambia colore

Niente arrustute e pic-nic all'aperto ma la città resta da cartellino rosso

A Pasqua controllate quasi 3.000 persone
Le multe sono state 87, visitati 229 esercizi

Patrizia Abbate

Nessuno ha voluto sfidare i controlli e neanche i nuvoloni densi di pioggia che al risveglio hanno raffreddato qualunque velleità di trasgressione. Una pioggia «benedetta», quella di ieri mattina; serviva a rendere meno gravosa la rinuncia al tradizionale pic nic di Pasquetta con barbecue all'aperto e arrivata in aiuto di carabinieri, poliziotti, finanziari e vigili urbani che hanno blindato una serie di luoghi strategici, sul lungomare soprattutto ma non solo, e fino al primo pomeriggio ieri si erano ritrovati a controllare poche persone in auto, spesso in grado di produrre valide autocertificazioni che consentivano loro di spostarsi. Tutti in fondo rassegnati a rispettare i tre giorni di zona rossa e forse ancora ignari del fatto che il semi lockdown pasquale potrebbe essere prolungato e rafforzato, come probabilmente sarà decretato oggi.

A Valdesi uno dei blocchi più rigidi, proprio all'imbocco della strada che costeggiando la spiaggia porta in piazza: furgoni della polizia e dei vigili di traverso, automobilisti fermati, «ma per tutta la mattinata sono stati pochi i passaggi, per lo più di residenti e persone che stavano andando a pranzo a casa di parenti o amici», spiega un agente, che si muove cercando di evitare la grande pozza d'acqua lasciata dalla pioggia lì e in molte altre zone di Mondello; una delle tristi caratteristiche della borgata, che a ogni acquazzone si allaga, e che ieri rendevano ancora più tetra il panorama, con la spiaggia deserta - a parte

un paio di cani, con relativi padroni che li facevano sgambettare, e sporadici passanti - e la piazza idem. Al capolinea dell'806 un autista solitario racconta di aver trasportato «due, tre persone a corsa» e queste per la verità non controllate ai varchi dove i bus vengono lasciati passare, ovviamente; ma si trattava probabilmente di passeggeri che stavano tornando a casa propria o di amici, nessuna comitiva insomma.

Pasquetta in casa, dunque. Inutile dire che in tanti si sono riuniti per il pranzo, e tanti non hanno rinunciato lo stesso al barbecue, provando comunque a nascondersi alla vista di droni ed elicotteri che hanno sorvolato la città incessantemente, alla ricerca di «tracce» di assembramenti; a Mondello però pochi segnali di riunioni «fuorilegge», la maggior parte delle villette sembrava persino disabitata. Diverso in periferia, dove in molte case si arrostita comunque e il fumo sprigionato dal cibo alla brace riempiva le strade.

A concedersi l'«aria aperta» sono stati però gli sportivi, che non hanno rinunciato alla corsa a piedi o alla pedalata ma hanno dovuto evitare i luoghi canonici, ieri off limits: la villetta adiacente lo stadio delle Palme era presidiata da numerose pattuglie di carabinieri che per tre giorni, da sa-

**Supermercati chiusi
Alta adesione allo sciopero. La Cisl: «Molti datori di lavoro hanno capito la protesta»**

bato a ieri, hanno impedito l'accesso a tutti i pedoni; lo stesso, con i finanziari schierati, è avvenuto al Foro Italico. Posti di blocco anche dentro il Parco della Favorita, dove l'accesso era consentito solo a chi era a bordo di un mezzo e si poteva dunque solo transitare; alcuni sono stati comunque fermati, per spiegare dove stavano andando e perché.

E la città? Deserta anch'essa fino al pomeriggio, quando invece qualche passante ha cominciato a fare capolino, visto che pure il cielo si era aperto e schiarito. Un deserto disseminato da piccole oasi rappresentate dai ristoranti e bar in attività per il domicilio e l'asporto, e da qualche market di alimentari rimasto aperto - soprattutto di mattina - per la spesa dell'ultimo minuto, che in pochi per la verità hanno fatto, preferendo fare scorte già da sabato per due giorni. A convincerli anche lo sciopero proclamato dai sindacati del commercio, in risposta al diniego alla richiesta di chiusura che avevano avanzato alla Regione. La protesta, aldilà dei numeri ufficiali che ancora non ci sono, avrebbe avuto un buon successo, con molti supermercati delle grandi catene rimasti sbarrati sia a Pasqua che a Pasquetta. «Molti datori di lavoro hanno capito l'importanza della nostra rivendicazione - dice Mimma Calabrò, segretario generale di Fiscat Cisl - e la risposta è stata ottima, hanno chiuso in moltissimi». Obiettivo dello sciopero accendere i riflettori sulle condizioni in cui, da quando è esplosa la pandemia, sono costretti a lavorare i dipendenti dei supermarket, «da sempre in prima linea anche durante il lockdown, in



Via Ruggero Settimo. Il salotto della città deserto, complice anche la pioggia FOTO FUCARINI

Scuole chiuse e niente visite ai parenti L'incubo di divieti ancora più severi

● Non sarà come nei tre giorni di festa la zona rossa che Nello Musumeci potrebbe decretare oggi su spinta fortissima del sindaco Leoluca Orlando. Non ci saranno infatti quelle deroghe concesse per rendere meno amara questa seconda Pasqua dell'era Covid, a cominciare dalle visite a parenti e amici che nella zona rossa torneranno assolutamente vietate, in base all'ultimo Dpcm a cui facciamo riferimento, anche se Regione e Comune potrebbero decidere ulteriori restrizioni.

● Vietato uscire da casa, se non per «comprovati motivi di lavoro, salute o necessità» da autocertificare. Dunque stop agli spostamenti all'interno del proprio comune e ovviamente anche all'esterno o fuori regione, sempre che non sia giustificato e

«certificato». E coprifuoco alle 22.

● Chiusi i negozi di calzature e abbigliamento (tranne quelli per bambini), aperti i negozi di generi alimentari e altri beni di prima necessità, dalle farmacie alle tabaccherie ai prodotti di elettronica e le librerie. Asporto e domicilio in bar e ristoranti, il primo solo fino alle 18.

● Stop ai mercati, a parte quelli di prodotti alimentari.

● Scuole sbarrate: in zona rossa tutti gli studenti faranno didattica a distanza e restano chiusi anche gli asili nido.

● Niente parrucchieri né barbieri e passeggiate solo nei pressi delle proprie abitazioni. I cinema e i teatri restano chiusi anch'essi, come avviene da mesi.

luoghi dove è molto facile sia prendere che trasmettere il virus», aggiunge Calabrò, ribadendo la richiesta di inserirli tra le categorie prioritarie nel piano vaccinale che finora invece li ha ignorati. «È un dovere morale ma anche un fatto di sicurezza per gli utenti», spiega ancora la sindacalista. E lo stesso dice Giuseppe Aiello, segretario generale della Filcams Cgil, che spiega come la protesta sia anche una tappa della battaglia portata avanti con lo slogan «la festa non si vende», per la chiusura nei giorni festivi e nelle domeniche; «siamo pronti a scioperare ancora - dice - Bisogna tutelare questi lavoratori tra i quali cominciano a diffondersi i contagi».

Feste blindate e palermitani «rassegnati» al blocco ma non troppo, comunque, a giudicare dai dati sui controlli e sanzioni relativi alla sola domenica di Pasqua: sono state complessivamente 2.792 le persone controllate (oltre 1500 solo dai carabinieri, 891 dalla polizia) e 87 quelle sanzionate; dei 229 esercizi commerciali «visitati» dalle forze dell'ordine, tre sono stati multati e chiusi per violazione delle norme in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri è scaduta l'ultima proroga di sospensione, il nuovo provvedimento dell'amministrazione potrebbe andare di pari passo col lockdown

Le telecamere nella Ztl restano spente, ma fino a quando?

Giuseppe Leone

Il «liberi tutti» nella Ztl prosegue, anche oggi. E adesso resta da capire fino a quando. E per capirlo non resta che seguire la giornata di oggi, quando il presidente della Regione Nello Musumeci, d'intesa col sindaco Leoluca Orlando, prenderà la decisione definitiva sulla zona rossa da istituire sul capoluogo. Già, perché anche da questa decisione dipende anche il destino nel breve termine della Ztl.

Intanto, però, gli automobilisti senza pass possono transitare all'interno del perimetro anche oggi. Ieri, infatti, scadeva l'ultima proroga di sospensione della Ztl, ma nel frattempo si prosegue con lo stop. Anche questo tema è stato al centro della riunione di ieri, nel tardo pomeriggio, della giunta Orlando col primo cittadino che ancora una volta ha chiesto a gran voce al governa-

tore la zona rossa per la città. A imporre la linea sulle limitazioni della Ztl, infatti, sono i dati sui contagi nel capoluogo che continuano a farsi sempre più allarmanti.

La Ztl sarebbe rimasta sospesa anche se la città fosse rimasta in arancione. Figurarsi, dunque, col passaggio in rosso. Ma fino a quando le telecamere ai varchi della zona a traffico limitato resteranno inattive? Si scoprirà, appunto, oggi: dopo l'istituzione della zona rossa, si avrà anche l'ordinanza dell'amministrazione comunale sulla Ztl. Negli ultimi tempi, si è andati avanti con stop che sono durati in media due setti-

**Per oggi un altro stop
Praticamente mai attuata quest'anno
Sarebbe stata fermata anche con l'arancione**



Liberi tutti nella Ztl. Oggi si potrà circolare senza pass

mane, ma è chiaro che la sospensione della Ztl potrebbe andare di pari passo con la durata della zona rossa. Dunque, si potrebbe ipotizzare una proroga dello stop ai divieti, ad esempio, fino al 20 aprile che è anche la data a cui sta pensando il governo di Roma per le prime riaperture in giro per l'Italia. In quel caso, con alcune attività come i ristoranti di nuovo aperte, il Comune potrebbe decidere di rimettere in vigore i divieti, in modo da limitare il peso del traffico all'interno del centro storico. O chissà che non si possa andare anche oltre, fino al 30 aprile che, ad oggi, rappresenta il termine fissato per la fine dello stato di emergenza nel Paese per la pandemia, a meno, anche qui, di ulteriori proroghe. Quel che è certo è che il Comune prenderà delle decisioni anche in base ai dati sulla circolazione che continuerà a monitorare. Di fatto, dal 22 dicembre dello scorso anno, dunque l'unica «finestra»

durante la quale la Ztl è stata in vigore è stata quella dal 2 al 19 marzo. Poi da lunedì 22 le telecamere si sono di nuovo spente. Con la nuova sospensione, anche stavolta chi è in possesso di un pass stagionale potrà stare tranquillo perché non perderà i giorni pagati. Come già successo in passato, sarà la Sispi per ogni pass a calcolare i giorni in cui la Ztl non è stata attiva e di conseguenza prorogherà anche le scadenze di ogni ticket, avvisando con una mail ogni titolare e fornendo la nuova data del termine. Nelle scorse settimane, alcuni gruppi politici in consiglio comunale si sono mostrati critici nei confronti di questo balletto di sospensioni e riattivazioni del provvedimento che mira a limitare l'ingresso dei mezzi lungo le strade del centro storico. Il Comune ha sempre deciso in base ai dati sui contagi e soprattutto alle restrizioni in vigore al momento. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ONDATA DI PRIMAVERA

Palermo in zona rossa intesa sindaco-Regione decisa la linea dura

Orlando piomba in Fiera e chiede i dati sui contagi: sono ancora sotto la soglia d'allarme
Ma preoccupa la pressione sui reparti. In giornata l'ok: da domani a casa e negozi chiusi

di Sara Scarafia

Oggi, con ogni probabilità, sarà l'ultimo giorno di Palermo in zona arancione: dopo il pressing del sindaco Leoluca Orlando, il presidente della Regione Nello Musumeci ha annunciato che quasi certamente dichiarerà il capoluogo zona rossa. «Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi nella città di Palermo, con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva – ha detto ieri sera il governatore – I parametri per dichiarare la “zona rossa” non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi al Covid».

Da giorni Orlando chiede restrizioni più rigide. E soprattutto, dopo l'inchiesta che ha portato alle dimissioni l'assessore alla Salute Ruggero Razza, chiede dati certi su Palermo. La sera di Pasqua ha scritto al ministro della Sanità Roberto Speranza. Ieri, giorno di Pasquetta, ha fatto un blitz in Fiera per chiedere i numeri al commissario per l'emergenza, Renato Costa. Nel pomeriggio ha chiamato anche il nuovo dirigente generale della Sanità Mario La Rocca, che ha preso il posto di Maria Letizia Di Liberti finita ai domiciliari. E alle 8 di sera un numero è arrivato con una nota firmata da La Rocca e Costa: 209 casi su centomila abitanti, sotto la soglia limite di 250.

Ma il numero, estrapolato dalle rilevazioni nazionali, non ha convinto il sindaco, che lo ritiene non aggiornato. Nella nota però veniva riportato anche un altro dato, quello della pressione sugli ospedali, che è salita dal 40 all'85 per cento in un mese. Ed è per questo che il commissario per l'emergenza e il dirigente della Sanità mettono nero su bianco che ritengono «condivisibile la proposta di misure restrittive anche in anticipo rispetto alla soglia» e annunciano che giovedì daranno un quadro completo, quartiere per quartiere, dei contagi. «La situazione degli ospedali preoccupa, meglio chiudere», aggiunge Costa.

In zona rossa, secondo le ultime decisioni del governo Draghi, le scuole restano aperte fino alla prima media. «Ma il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive sul fronte scolastico», avverte Musumeci. Orlando oggi avrà 24 ore di tempo, se il governatore firmerà come annunciato, per decidere se imporre la Dad anche a elementari e prime medie.

Orlando chiede la zona rossa per Palermo perché i dati sulla provincia, con oltre la metà dei nuovi casi nel Palermitano, lo hanno messo in allerta: dal giorno di Pasqua preme per avere un quadro aggiornato



sull'incidenza dei nuovi positivi in città. Secondo stime non ancora ufficiali, i contagi nel capoluogo avrebbero già superato la settimana scorsa quota 250 ogni centomila abitanti. E il sindaco ha chiesto all'Asp e al commissario per l'emergenza Covid di sapere se la stima è veritiera.

Ieri mattina, durante il “blitz” alla Fiera del Mediterraneo, per incontrare Costa e sollecitare il dato su Palermo, il sindaco ha girato un video

▲ La stretta

Posto di blocco dei carabinieri a cavallo sulla spiaggia di Mondello

che in serata ha diffuso e con il quale chiedeva a Musumeci «le misure più rigorose possibili» ma anche «ristori per le attività commerciali». Perché sa bene che il pressing per il semi-lockdown non piacerà alle organizzazioni di categoria che fanno i conti con associati allo stremo. Ma per il sindaco «è in gioco la vita delle persone e con la vita delle persone non si scherza».

In Fiera Orlando ha contato le ambulanze ferme nel piazzale in attesa di sanificazione dopo interventi per casi Covid: alle 13 ce n'erano almeno sei, un numero «preoccupante, che non si registrava da tempo». Nel pomeriggio il primo cittadino ha riunito la giunta, pronto a emanare misure «urgenti», dalla chiusura dei mercatini a una nuova ordinanza anti-stazionamento. Da oggi, infatti, non c'è alcun provvedimento in vigore: Orlando aspettava i numeri del dopo-Pasqua per valutare eventuali ordinanze che sarebbero inutili se venisse proclamata la zona rossa che di fatto chiuderebbe tutti i negozi – eccetto quelli autorizzati, dalle profumerie alle librerie agli alimentari – e manterrebbe in presenza le scuole solo fino alla prima media.

Proprio sulla scuola si gioca la partita più delicata: già una volta il sindaco le ha chiuse in un braccio di ferro con la Regione. E adesso che l'indicazione del governo Draghi è di lasciarle aperte, dovrà decidere se allinearsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

**Altri 900 positivi e venti morti
La curva va salendo**

In Sicilia 909 nuovi positivi al Covid e 20 morti. Ben 597 dei nuovi positivi, oltre la metà dunque, sono nella provincia di Palermo. Gli attuali positivi sono 23.705, con un incremento di 853 unità. I dimessi guariti sono 151.143, cioè 36 in più. I ricoverati con sintomi sono 1.025, dei quali 158 in terapia intensiva (12 i nuovi). I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 7.561. I dati relativi ai contagi nell'ultima settimana in Sicilia, elaborati dalla Protezione civile, mostrano un ulteriore peggioramento della situazione. I nuovi positivi sono stati 7.005, il 20,5 per cento in più rispetto alla settimana precedente. Anche i pazienti Covid ricoverati in ospedale superano nuovamente quota mille: sono esattamente 1.127, di cui 153 in terapia intensiva.

Un anno e una Pasqua dopo non si pente di quello che fece, «perché la gente mi vuole bene». Non si vaccinerà, «perché ho paura». Non ha intenzione di pagare le multe che gli hanno fatto per assembramento: «Ma è colpa mia se la gente mi circonda e vuole che gridi: “Matteo?”». Parola di Giuseppe Spagnolo, il sessantunenne pensionato che lo scorso anno, in pieno lockdown, dai tetti delle case popolari del quartiere Roccella («e non dello Sperone, come si legge su Internet», precisa) guidava l'animazione di una festa affollata, con tanto di grigliata e musica, documentando il tutto con un video girato con lo smartphone, diventato tra i più condivisi del 2020. Il risultato fu di suscitare indignazione e alimentare tormentoni. «Tutta colpa mia – dice – mandai le immagini a un amico su WhatsApp, e lui le ha diffuse su Facebook».

E quest'anno? Non ha fatto la grigliata?

Intervista al protagonista del caso di un anno fa

Giuseppe Spagnolo “Niente tetti, c'è la polizia grigliata sì ma nel cortile”

di Vassily Sortino

«Sul tetto no. Anche perché in giro per il quartiere c'era troppa polizia a controllare. Ma a casa mia sì. Una festa in famiglia. Eravamo io, mia moglie, i miei quattro figli, i cognati. La carne l'abbiamo arrostita nel cortile».

Che ricordi ha di quel giorno che la rese una celebrità sul web ma la fece anche finire sotto inchiesta?

«Solo belli. Io non volevo offendere i malati di Covid e la gente lo ha capito, cominciando a volermi bene».

Aveva fatto altre volte grigliate sul tetto?

«Sì, era una tradizione. Ma lo scorso anno c'era il coronavirus, arrivò la polizia e ci multarono tutti. Nella mia famiglia io, mia moglie e mio figlio. Quattrocento euro l'uno. E fummo denunciati per “rischio crollo del palazzo”. Potrebbero condannarmi a 6 anni di carcere».

Quando capi che la festa diffusa online le era sfuggita di mano?





Ricoveri raddoppiati in dieci giorni ospedali vicini alla crisi

Passati da 80 a 180 gli interventi delle ambulanze a Palermo e a Trapani. Sature le Terapie intensive al Cervello e al Civico. Pochi posti in provincia

di Giusi Spica

Negli ospedali di Palermo si fa il tifo per la zona rossa in tutta la provincia. «Gli operatori sanitari sono sfiniti, il morale è a terra», si sfoga un camice bianco di un reparto Covid. Se a Natale, con l'arrivo dei vaccini, il clima era di speranza, a Pasqua regna la disillusione per una campagna vaccinale azzoppata dalla carenza di dosi e dal terremoto che ha investito la sanità dopo l'inchiesta di Trapani. Da dieci giorni i ricoveri dei positivi sono raddoppiati e gli interventi delle ambulanze sono passati da 80 a 180 fra Palermo e Trapani.

In città l'ospedale Cervello è saturo e va avanti con il turnover giornaliero fra dimessi e nuovi ingressi, al Civico restano appena una ventina di letti vuoti su 200 dedicati, a Partinico hanno ricoverato 37 pazienti negli ultimi tre giorni, a Termini Imerese ieri erano disponibili solo due posti di Medicina Covid. Solo l'ospedale di Petralia Sottana ha ancora una buona riserva di posti letto. Ma basta un imprevisto per far saltare gli equilibri, come è accaduto sabato, quando è stato necessario trasferire in ambulanza oltre 20 anziani positivi della casa di riposo Villa Claudia. Qualche giorno prima un altro focolaio era scoppiato nel reparto di Medicina non-Covid di Villa Sofia a Palermo e tutti i ricoverati sono stati spostati in divisioni Covid.

I posti letto di Terapia intensiva respiratoria e Rianimazione sono esauriti a Palermo, sia al Cervello sia al Civico. Rimangono posti letto sparsi di Rianimazione in provincia: cinque a Partinico e tre a Termini Imerese. Poi si dovrà ricorrere al



▲ In trincea Due sanitari dietro una vetrata del reparto Covid al Cervello

piano alternativo che prevede l'attivazione di ulteriori 40 posti letto di terapia intensiva all'Ismett.

E all'Ismett ieri è arrivata da Brindisi, con un volo dell'Aeronautica militare, una paziente di 37 anni per essere ricoverata nell'ipotesi che occorra curarla con Ecmo, l'ossigenazione extracorporea cuore-polmone che si tenta nei casi più difficili.

«In questo momento riusciamo a garantire i ricoveri con il ricambio giornaliero e le disponibilità residue di posti letto negli ospedali di Palermo e provincia», spiega Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118. Ma fino a quando? Se lo chiedono nei pronto soccorso che da dieci giorni hanno re-

gistrato un nuovo picco di accessi di positivi.

Nell'area di emergenza del Covid hospital del Cervello ieri pomeriggio c'erano ancora 26 pazienti positivi in attesa di ricovero e ogni giorno si registrano oltre 40 nuovi casi. La vigilia di Pasqua ne sono arrivati otto tutti insieme in codice rosso. Una decina sono stati dirottati al pronto soccorso del Covid hospital di Partinico, dove sono ricomparse le file di ambulanze all'ingresso. Il piano B quando il pronto soccorso dell'ospedale Cervello è saturo. Ma c'è anche un piano C: se la curva dovesse continuare a crescere nei prossimi giorni, sul tappeto c'è l'ipotesi di riconversione in Covid del pronto soccorso dell'ospedale Civico, come è accaduto a novembre.

Al Cervello c'è già un indice di sovraccarico del pronto soccorso superiore al cento per cento. Si ricoverano in media 25 pazienti al giorno, a fronte di 20 posti che si liberano per dimissioni e morti. Per gli altri si cerca disponibilità al Civico o in provincia. Ma non tutti i posti letto si equivalgono. All'ospedale di Petralia Sottana, per esempio, non sono attrezzati per alti flussi di ossigeno. Anche nei grandi ospedali i posti letto sulla carta non sono tutti realmente utilizzabili: alcune stanze con più letti vengono utilizzate come posti singoli per l'isolamento oppure gli impianti vecchi di alcune divisioni non supportano soglie elevate di ossigeno e rischiano di andare in tilt per il sovraccarico.

All'ospedale di Partinico le sirene delle ambulanze non hanno smesso di suonare nemmeno a Pasquetta. «Abbiamo 66 pazienti ricoverati su 98 posti letto di Medicina Covid. In Terapia intensiva i numeri sono in crescita costante», spiega il direttore sanitario Antonino Di Benedetto. A fare paura è il futuro imminente: «Speriamo che le restrizioni di Pasqua e Pasquetta abbiano funzionato – dice il medico – o fra una decina di giorni ne cominceremo a vedere gli effetti».



◀ **Personaggio**

Giuseppe Spagnolo protagonista lo scorso anno del caso della grigliata sul tetto di un palazzo di Roccella. Per quel raduno non autorizzato è stato multato e denunciato

Covididi», non pensa di avere contribuito alla sottovalutazione da parte della gente della pericolosità del virus?

«Io mi appello a chi ancora oggi mi dice "Ci hai fatto ridere in giorni di tristezza". Questo mi assolve».

Si è vaccinato contro il Covid?

«No. Dovrei farlo, perché qualche anno fa mi hanno diagnosticato un tumore e spesso ho bisogno della bombola di ossigeno per respirare. Non mi prento perché ho paura di morire: non mi vaccinerò».

È vero che farà l'attore?

«Ho interpretato in un cortometraggio un positivo al Covid. Sarò anche Geppetto nel Pinocchio del regista palermitano Nicola Buscemi».

Un anno dopo quel video sul tetto, rifarebbe tutto?

«Se non ci fosse stato il virus sì. Lo avessero debellato, a Pasqua sarei stato lì sopra come lo scorso anno. A ridere, scherzare, arrostitire e bere birra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dopo i primi insulti ricevuti su Facebook. Allora spiegai in un post che non pensavo di fare niente di male. Da quel momento cominciarono a guardarmi in tanti con simpatia. Grazie a quel video pasquale ricevetti telefonate di complimenti dalla Cina, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania e dal Giappone».

Quanto le ha fruttato tanta popolarità?

«Niente. Sono stato ingenuo a dire che mi dovevano pagare

— “ —
Nel 2020 mi hanno denunciato e adesso rischio sei anni di carcere. Il vaccino? Non lo faccio ho paura
 — ” —

1.500 euro a intervista. Ma non ne potevo più di essere cercato da tv e giornali. Mi sentivo sequestrato. Ancora oggi, quando cammino per strada, la gente mi circonda per sentirmi parlare. Così si crea assembramento, arriva la polizia, e chi multano? Giuseppe Spagnolo».

Tra lei che nel video sul tetto diceva «Che mi interessa del virus?» e Angela Chianello che dalla spiaggia di Mondello gridava in tv «Non ce n'è

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Rientro a scuola, i presidi frenano in aula solo la metà degli studenti

di Salvo Intravaia

C'è chi teme un'impennata dei contagi, chi dubita dei dati ufficiali diffusi dalle autorità sanitarie e chi batte sul tasto dei trasporti. Insomma, i presidi degli istituti superiori siciliani non si fidano. E, nonostante al rientro dalle vacanze di Pasqua sia possibile incrementare la presenza in classe degli studenti, si resterà al 50 per cento. Metà a casa a seguire le lezioni da remoto e l'altra metà delle ragazze e dei ragazzi in aula. Oppure, turnover tra le classi: metà in presenza e l'altra metà a casa in Dad, la didattica a distanza.

Col decreto-legge pubblicato l'altro ieri, il governo Draghi ha premuto l'acceleratore sul rientro a scuola degli alunni. Basta ordinanze a macchia di leopardo. Anche in zona rossa, dove nella scuola dell'infanzia, alla primaria e al primo anno delle medie l'attività didattica verrà ugualmente «assicurata in presenza». Ieri però il sindaco di Caltanissetta ha disposto la didattica a distanza per le scuole di ogni ordine e grado. Una disposizione blindata, che cioè non potrà essere derogata dai governatori a meno di situazioni eccezionali da motivare. Nelle regioni in zona gialla e arancione, dove dovrebbe collo-

E a Caltanissetta che è zona rossa il sindaco dispone la didattica a distanza



▲ Il preside Domenico Di Fatta

carsi la Sicilia il 7 aprile, le lezioni si svolgeranno integralmente in presenza in tutta la scuola secondaria di primo grado e almeno al 50%, elevabile fino al 75%, al superiore.

Ma, tra scandali e inerzia della politica, i dirigenti scolastici dell'Isola preferiscono mantenersi cauti. Anche dopo la vaccinazione del personale scolastico siciliano arrivato a quota 70mila unità: il 50%. Maurizio Franzò, guida il liceo Curcio di Ispica, in provincia di Ragusa, ed è a capo della sezione siciliana dell'Asso-



ciazione nazionale presidi: «Sul fronte dei trasporti – spiega – non abbiamo ricevuto indicazioni in tal senso». Per le scuole superiori con un elevato numero di studenti pendolari, quello dei trasporti è un nodo cruciale.

Perché senza incremento delle corse e dei mezzi per evitare l'affollamento nelle ore di ingresso e uscita dagli istituti elevare la presenza a scuola degli studenti è troppo rischioso. «Se ci sono realtà dove si può aumentare bene, ma a conti fat-

ti mancano ancora poco più di 9 settimane di lezioni – aggiunge Franzò – e non si comprende il senso: un aumento al 75% significherebbe passare da 4/5 settimane in presenza a 6. Un rischio inutile da correre».

«Rimarremo al 50% – conferma Domenico Di Fatta, preside del liceo Regina Margherita di Palermo – in attesa di dati attendibili». Il riferimento al recente scandalo sui presunti dati «nascosti» dall'assessore regionale Ruggero Razza è chiaro. Dubbi anche da parte del collega

Matteo Croce, del Danilo Dolci: «Sono poco convinto – spiega Croce – delle proiezioni di rientro al rialzo per il dopo vacanze pasquali. I dati che ci pervengono dicono altro. Negli ultimi 10 giorni, c'è stata una impennata di contagi casalinghi. Malgrado la nostra scuola confermi la tesi della sicurezza degli ambienti scolastici, la recrudescenza di contagi dei nostri ragazzi con attività esterne induce alla prudenza».

Orientati a mantenere la percentuale al 50% anche al classico Garibaldi, allo scientifico Benedetto Croce e al liceo delle scienze umane Finocchiaro Aprile. «Ripartiremo per la prima settimana al 50%, ma accogliendo le quinte per intero. Programmeremo – dichiara Vito Lo Scudato, a capo del classico Umberto I di Palermo – un aumento successivo».

Chiara Di Prima, guida da un anno lo scientifico Galilei di Palermo: «Continueremo a mantenere la percentuale minima consentita. Siamo al 54% e la situazione epidemiologica richiede prudenza». Mentre al superiore Almeida-Crispi, con tutte le prime e le quinte in presenza sono già al 62%. «Continueremo così – dice il preside Luigi Cona – anche dopo Pasqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedeli ai nostri valori da sempre. Oggi, Insegna dell'Anno.

Despar è stata votata come **Insegna dell'Anno 2020-2021** per la categoria supermercati. Un riconoscimento che premia i nostri valori: il sostegno del territorio, la competenza dei collaboratori, la qualità e la sicurezza dei prodotti a marchio.



Un traguardo raggiunto anche grazie ai nostri clienti, che ci considerano la miglior scelta per la loro spesa di ogni giorno.



Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



UN COLPO A COSA NOSTRA

Dal Brasile a Palermo affari e potere di un boss

Giuseppe Calvaruso, capomafia di Pagliarelli, sorpreso dai carabinieri all'aeroporto di Punta Raisi. In Sud America aveva investito nell'edilizia. In città puntava a ristrutturare palazzi del centro storico

di Salvo Palazzolo

Il boss di Pagliarelli Giuseppe Calvaruso, arrestato domenica all'aeroporto Falcone e Borsellino di ritorno dal Brasile, era un vulcano di progetti. In Sud America era da un anno, per provare alcuni investimenti nel settore dell'edilizia. Ma continuava a tenere i contatti con Palermo. Questo racconta l'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo, coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Dario Scaletta e Federica La Chioma.

Calvaruso era riuscito ad arrivare al procuratore di un imprenditore di Singapore titolare di diverse attività economiche, un palermitano che da molti anni vive all'estero. Gli aveva proposto una serie di operazioni immobiliari in Sicilia: soprattutto l'acquisto di alcuni palazzi nel centro storico di Palermo. Qualche affare era stato concluso, Calvaruso puntava alla ristrutturazione degli immobili. Ma alcuni articoli sul conto del boss manager finirono per insospettire gli investitori.

Investimenti nell'edilizia

Lui non demordeva. Aveva avviato la ristrutturazione di alcuni negozi di intimo. E pure dei lavori in alcuni resort, a Marsala e Vulcano. Calvaruso era uomo di tante relazioni. Quando era stato scarcerato, nel 2016, si era subito trasferito in Emilia-Romagna, ufficialmente lavorava come collaboratore di un'azienda edile di Rimini. E aveva preso casa a Riccione: meglio stare lontani da Palermo per evitare la sorveglianza speciale. Poi, si sa, l'Emilia è terra di buoni affari e di tanti incontri. Calvaruso si era lanciato presto nel settore immobiliare, con buoni risultati. E ogni tanto, a Riccione, prendeva un caffè con Giuseppe Bruno, il figlio di Francesco, l'imprenditore miliardario di Bagheria che negli anni Novanta subì una confisca di beni.

Anche Bruno junior è diventato un brillante imprenditore del settore immobiliare. Quando si dice, i siciliani in continente. E poi, parlando, scoprono sempre di avere un amico in comune. Pure lui è uno scarcerato eccellente degli ultimi tempi: si tratta di Antonino Spadaro, il figlio di don Masino, il vecchio padrino della Kalsa che era diventato il "re" del contrabbando. Antonino Spadaro fu arrestato dai carabinieri nel 2008 all'aeroporto di Malpensa, appena tornato da una bella vacanza a Natal, Brasile. Dopo la scarcerazione, è tornato a fare un viaggio in Brasile. Con Giuseppe Bruno. Chissà per fare cosa. Perché anche Spadaro, rampollo di un'altra famiglia d'oro di Cosa nostra, sembra voler fare il manager.

Legami di famiglia

Di sicuro, Giuseppe Calvaruso è molto legato alla famiglia Spada-

Il capo e il suo vice



Giuseppe Calvaruso, 43 anni, capo del mandamento di Pagliarelli



Giovanni Caruso, 49 anni, il vice del clan per gli affari sul territorio



▲ Le trame Giuseppe Calvaruso pedinato e fotografato a un incontro

ro. E quando, due anni fa, uscì dal carcere anche Francolino, l'altro figlio di don Masino, Giuseppe Calvaruso mandò la sua Range Rover, con tanto di autista, a prendere l'amico che aveva appena finito di scontare undici anni di carcere a Melfi, in Basilicata. Prima di tornare a Palermo, andarono a Perugia, a trovare proprio don Masino, che stava scontando la sua condanna a 30 anni agli arresti domiciliari, per motivi di salute. Non è il solo legame forte del geometra Pippo Calvaruso. Negli anni Novanta, i Calvaruso erano molto amici dei Motisi: Giovanni Motisi, soprannominato "il pacchione", è il vecchio capomafia di Pagliarelli, uno dei killer fidati di Riina, condannato all'ergastolo per

Gli altri arrestati



Francesco Paolo Bagnasco, 44 anni, commerciante vicino ai boss



Giovanni Spanò, 60 anni, legato al clan: è accusato di estorsione

l'omicidio del vicequestore Ninni Cassarà. Di lui non si sa più nulla dal 1998, è latitante chissà dove. A casa sua i carabinieri trovarono un biglietto scritto dalla sorella di Calvaruso: «Caro zio, cara zia, come state? Mi mancate molto, ma saprò aspettare: sicuramente ci sarà il giorno in cui ci rivedremo, sarà un giorno di felicità sia per voi che per noi, basta avere fede in Dio».

Erano gli anni in cui gli investigatori del Reparto operativo seguivano il filo dei pizzini per provare ad arrivare al latitante: Giuseppe Calvaruso veniva ritenuto un anello importante della galassia Motisi, pure lui boss e imprenditore. Nel 2002 il giovane boss venne arrestato. Restò in cella fino al 2006. Tanti anni dopo, lui stesso raccontava il rapporto con il latitante (e certo non sospettava di essere intercettato): «Gli unici che andavamo da lui eravamo io e lui... Giusè, un personaggio, credimi». Calvaruso era ammesso alla corte di Motisi assieme al fioraio Vincenzo Cascino.

Manager e capo

Ora gli ultimi pentiti di mafia, Filippo Bisconti di Belmonte e Francesco Colletti di Villabate, svelano che Calvaruso aveva fatto carriera e già nel 2017 era diventato il vice di Settimo Mineo, l'anziano di Cosa nostra che puntava a riorganizzare la Cupola. Era stato Mineo a fare le presentazioni ufficiali. «Se non ci sono io, alle riunioni della Cupola verrà Giuseppe». Ma la Cupola è stata smantellata, nel 2018. E un altro uomo d'oro di Cosa nostra è finito in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena: Mineo al ristorante di piazza Bologna

E al "Carlo V" entrò il vecchio padrino pranzo gratis, conto "al nostro amico"

Il giorno di Ferragosto del 2017, il boss Settimo Mineo, l'anziano di Cosa nostra che stava ricostituendo la Cupola, andò a pranzo con la moglie al ristorante "Carlo V" di piazza Bologna, uno dei locali più rinomati del centro storico. Si presentò a nome di Giuseppe Calvaruso, il boss arrestato domenica: «Ci ha presentato un amico nostro», disse. E la risposta fu chiarissima: «Signor Mineo, non ci sono problemi». Il pranzo fu offerto dalla casa. Ora il titolare del ristorante, Giuseppe Amato, è indagato dalla procura per intestazione fittizia: il vero titolare del locale sarebbe stato Calvaruso. Per i magistrati ci sarebbe stato un «accordo segreto fra Calvaruso e i fratelli Amato (Giuseppe e Benedetto) - questo è scritto nel provvedimento di fermo che ha portato Calvaruso in manette -



▲ Il vecchio boss Settimo Mineo arrestato nel blitz "Cupola 2.0"

finalizzato a realizzare investimenti comuni destinati ad accrescere la loro ricchezza personale». Diceva Benedetto Amato (pure lui indagato per l'intestazione fittizia di una Porsche Cayenne di Calvaruso): «Peppe, quello che vogliamo

fare insieme a te casomai è creare veramente un impero. E poi consolidarlo, e campare di rendita».

Diceva ancora Benedetto Amato: «Come si dice... squadra che vince non si cambia. Praticamente noi dovremmo conservare i soldi, di questa miniera che ci ha lasciato mio nonno e praticamente se è il caso costruire altre situazioni... e questo mai abbandonarlo».

Calvaruso parlava da leader del gruppo: «È venuto adesso il momento, Benny, di fare tesoro, di fare tesoro, anche e soprattutto degli errori... e di mettere a frutto i sacrifici... Appena scendo ci facciamo una bella chiacchierata, tra fratelli però». Sono conversazioni del 2017, Calvaruso era ancora al soggiorno obbligato a Riccione, ma presto sarebbe tornato a Palermo. E Giuseppe Amato si lanciava in

grandi lodi per l'amico boss, socio occulto: «Tu hai avuto quello che hai avuto. Diciamo che tu sei mancato, le persone come te mancano, Peppe. Le persone perbene come te mancano. Capito?».

Calvaruso era compiaciuto per tante lodi: «E lo so». Amato ribadiva: «Le persone come te mancano. A noi ci sei mancato... Io, mio fratello... siamo sbandati... ora ci sei tu di nuovo... abbiamo bisogno perché sei una persona educata, una persona di fondamentale... di etica, di certi principi... Questo è il discorso. E purtroppo... bisogna sempre andare a migliorare nella vita. E gli amici ci vogliono, Peppe».

Parole che valgono più di un trattato di sociologia criminale. Il boss Calvaruso, «una persona educata, di certi principi».

- s. p.



I commercianti rapinati chiedevano aiuto il clan mediava e puniva

C'è un capitolo dell'ultima inchiesta antimafia che racconta cosa sia ancora la mafia a Palermo. Un commerciante, Francesco Paolo Bagnasco, titolare dei negozi "Serena detersivi", si rivolse ai boss quando subì due rapine nel giro di cinque giorni. Un altro commerciante, Vincenzo Coga, sollecitò un intervento dopo che era stata rubata l'auto a un amico. I magistrati parlano di «spietatezza di una fetta di borghesia cittadina per perseguire i propri interessi». In tanti sapevano di potersi rivolgere a Giovanni Caruso, il vice di Calvaruso. «La mafia come alternativa allo Stato», commentano ancora i pm di Palermo. «Tali meccanismi dimostrano in tutta la loro gravità l'esistenza sul territorio di Pagliarelli di un contesto socio-ambientale gravemente compromesso dalla connivenza con la cultura mafiosa, ancora in grado di condizionare larghe sacche della popolazione palermitana». Bagnasco è stato arrestato per lesioni e sequestro di persona.

Tre giovani pestati a sangue per una serie di assalti. In manette anche il negoziante I pm: borghesia spietata

autori. L'indagine di Cosa nostra era stata avviata. «Guarda a secondi sedici, è nervoso». Cercavano di cogliere ogni dettaglio per scoprire i loro nomi. Ma intanto, il 3 settembre, poco prima delle otto di sera, venne fatta un'altra rapina nel punto vendita di via Altofonte 89. Bottino: 2.800 euro. Anche questa volta l'imprenditore fece la denuncia alla polizia, ma poi si rivolse al boss. Caruso lo rasserenò: «Comunque ti ho trovato il pennello... dammi il tempo che lo devo ordinare. Perché lo devo cercare». E ancora: «Ora stai sereno, come il tuo nome, Serena». Per i carabinieri, il boss aveva trovato il responsabile dei due raid nel negozio. L'imprenditore era impaziente. «Senti, ma i pennelli quando devi farmeli avere?», diceva al telefono. Caruso lo rassicurava: «I pennelli, i pennelli. Ti dico la verità, sono due giorni che li cerco. Già ho capito i pennelli quali sono... quelli rossi, sono due giorni che li cerco. E due giorni che non li trovo».



Il 7 settembre i «pennelli» furono trovati. E Caruso comunicava all'imprenditore: «Comunque fatto, sono stato, sono ancora stanco. Ci siamo fatti una corsa, caricavo e scaricavo tutte cose». I responsabili dei colpi erano già dentro un garage di via Piave. L'imprenditore fu convocato per assistere al pestaggio. Qualche ora dopo, Caruso diceva alla moglie: «Minchia, mi sono rilassato, mi sono dato una scarricata che tu non hai idea... appena è entrato, gli ho detto: "Cammina, prima che diventi scolapasta". In un'altra conversazione, spiegò: «Tre sono all'ospedale». E ancora: «Il polso mi duole». Ma l'imprenditore puntava a riavere i soldi indietro. E continuava a parlare al telefono con Caruso. «Senti, ma i pannelli sono arrivati?», diceva. Caruso rispondeva: «Tu mi credi che non ne so parlare».

I rapinatori (Martino Merino e Davide Bonura) erano stati sequestrati e picchiati. Anche l'organizzatore dei colpi era stato pestato, si tratta di Giovanni Armano, che la sera del 7 settembre finì al pronto soccorso dell'Ingrassia.

▲ I pedinamenti

Un incontro fra Giovanni Caruso e Francesco Paolo Bagnasco. In alto il boss Benedetto Mineo con la moglie davanti al ristorante "Carlo V" ritenuto di proprietà di Calvaruso

vani, che furono portati in un garage di via Piave, nel gruppo c'era pure l'ideatore del colpo, Giovanni Armano. Vennero tutti pestati a sangue. Alla presenza del boss Giuseppe Calvaruso.

I carabinieri hanno ricostruito che il 29 agosto di due anni fa due persone armate di coltello rapinarono il punto vendita di via Altofonte 89. Bottino: 4.500 euro, prelevati dalla cassaforte sistemata sotto il registratore di cassa. Il giorno dopo, alle 9,30, il commerciante chiamò il boss Giovanni Caruso e lo convocò in negozio: «Mi faresti una cortesia grande, Giovà? Potresti salire cinque minuti ai Pagliarelli? Al negozio». E Caruso si precipitò. Qualche ora dopo, era già al lavoro. I carabinieri l'hanno ripreso mentre mostra alcune immagini su un tablet ai suoi ragazzi. «Ma è grande però, non è picciotto». Stavano cercando di scoprire gli

Il pentito Filippo Bisconti, ex capomafia di Belmonte, ha svelato che ai boss di Pagliarelli si sarebbero rivolti pure i gestori del pub "Lord Green" di via Parisi: «I Mortillaro non volevano pagare i canoni perché contestavano al proprietario, suocero di un mio conoscente, Ninni Tarallo, di non avere realizzato alcune opere». Bisconti si mosse per l'amico, contattò Nino Mortillaro, venne convocato nello studio del figlio Marco, commercialista in via Cavour: «Lì trovai Mineo e Calvaruso con i Mortillaro». Alla fine, i boss trovarono l'accordo: «Il proprietario - ha spiegato ancora Bisconti - avrebbe rinunciato a una parte dei canoni per i lavori non eseguiti». Mafia mediatrice.

Anche per le rapine e per il furto il boss di Pagliarelli si misero subito in azione. L'auto fu ritrovata addirittura nel pomeriggio. Fu un po' più laboriosa l'inchiesta per trovare i responsabili delle rapine. Come fosse una vera indagine della polizia, i picciotti di Pagliarelli visionarono anzitutto i video degli assalti: da lì, trovarono degli spunti e risalirono a tre gio-

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

COMUNE DI SANTO STEFANO QUISQUINA Risultanze di gara

Si rende noto che la procedura aperta per l'Affidamento, ai sensi dell'art.183 comma 15 del D.Lgs. n° 50/2016 e s.m.i., della gestione dell'impianto di pubblica illuminazione e delle attività di messa a norma e riqualificazione energetica nel comune di Santo Stefano Quisquina, CIG: 8161735CC7 - CUP: F77G17000100001, di importo complessivo dell'appalto di €1.179.071,60 oltre IVA di legge, è stata esperita dal 04/08/2020 al 04/09/2020, con le seguenti risultanze: Imprese partecipanti n° 1. Imprese escluse n° 0. È risultata aggiudicataria l'Impresa Società RiESCo S.r.l. con sede a Grosseto in via Oberdan n°17, in avvalimento con la ELLEBI-S.T. S.r.l. con sede legale a Roma in via Savoia n° 78, che ha ottenuto il punteggio complessivo di 74/100 e per il prezzo di netti €1.167.280,88, sull'importo complessivo del canone di disponibilità, corrispondente ad un ribasso del 1,000 %. PEC: utc@pec.comune.santostefanoquisquina.ag.it Mail: utc@comune.santostefanoquisquina.ag.it Tel.: +39 0922982595

Responsabile del Procedimento: arch. Angelo Lupo

Consorzio per le Autostrade Siciliane. Estratto di bando di gara a procedura aperta.

Oggetto: Censimento e verifica dello stato e del degrado dei sostegni metallici dell'illuminazione degli svincoli e delle aree di servizio dell'Autostrada A18 Messina-Catania e A20 Messina Palermo. CIG 8613004BBD. Si rende noto che giorno 26 aprile 2021 alle ore 09,00 presso la sede del Consorzio per Autostrade Siciliane Contrada Scoppo snc 98192 Messina ovvero da remoto tramite la piattaforma telematica: <https://appalticas.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> sarà esperita la gara di cui in oggetto: Importo onnicomprensivo a base di gara € 373.595,35 per servizi di cui: a) € 327.777,35 soggetti a ribasso; b) € 45.818,00 non soggetti a ribasso. Finanziamento: Decreto n. 20/DATE del 27/01/2021 del Consorzio per le Autostrade Siciliane RUP: Ing. Salvatore Fabio Costantino Rapisarda. Le ditte interessate a partecipare dovranno far pervenire tutta la documentazione richiesta, esclusivamente per mezzo del sistema di appalti telematici denominato E-procurement entro le ore 12,00 del 20/04/2021. Gli atti relativi alla gara sono disponibili e scaricabili in formato elettronico nel portale appalti telematici sezione Operatori Economici/ pubblicità bandi di gara. Data di spedizione alla GUUE 18/02/2021. Avviso di rettifica inviato alla GUUE in data 25/02/2021. Pubblicazione sulla GURS n° 10 del 12/03/2021.

Il Dirigente Generale Ing. Salvatore Minaldi

- s.p.

Vaccini, il flop di Pasqua meno di 100 mila iniezioni AstraZeneca non decolla

Negli ultimi tre giorni perse circa 300 mila somministrazioni, il ritardo sul piano previsto è di 2 milioni e mezzo di immunizzati. La metà delle fiale anglo-svedesi sono in magazzino

di **Giuliano Foschini**

Per dirla con il professor Roberto Burioni, «abbiamo dato per scontato che tutti sapessero che il virus non osserva le feste comandate. Ci siamo sbagliati». La campagna vaccinale italiana ha subito nei tre giorni di Pasqua una frenata brusca, inattesa, preoccupante: in 72 ore, da sabato a lunedì - seppur i dati di ieri sono ancora da considerarsi parziali - sono state somministrate circa 500mila dosi. Quanto, cioè, il governo sperava di fare già di questi tempi in un giorno soltanto. Sono giorni di festa, è vero. Ma come dice Burioni, il virus non si ferma. Anzi. E soprattutto a preoccupare moltissimo è proprio il dato di sabato: le somministrazioni sono state 211.650 contro le 235.256 del sabato precedente. Domenica di Pasqua dovremmo essere, invece, sotto le 100mila mentre ieri più vicini ai 150. Che accade? Com'è possibile?

Sul tavolo ci sono tre argomenti. Il primo, lo usano le Regioni: mancano le dosi. Il Lazio ha annunciato che blocca la partenza nelle farmacie. La Campania è in difficoltà, e così quasi ovunque. Il governo rassicura che le dosi arriveranno. E fa notare come, ci siano tra i 2,3 e i 2,9 milioni di vaccini ancora da somministrare nei frigoriferi degli hub regionali. E che, comunque, 8 milioni arriveranno nel mese di aprile. Non vengono somministrate - dicono fonti del governo - perché molte regioni continuano a viaggiare troppo lente, o meglio con piani poco chiari: non riescono a vaccinare gli over 80 a domicilio, pasticciano con i caregiver, cioè i loro accompagnatori, non sono partiti ancora con i 70enni. C'è poi un terzo motivo che, forse, è quello che preoccupa di più: la sfiducia nei confronti di AstraZeneca. Sta accadendo ovun-

que che vengano rifiutate le dosi di quel vaccino: a ieri, secondo gli ultimi dati disponibili, erano state somministrate il 96 per cento di fiale Pfizer e appena il 54 per cento di AstraZeneca. Un milione e 900mila dosi erano conservate nei frigoriferi, quasi l'intera scorta vaccinale (a ieri erano state somministrate poco meno dell'80 per cento delle fiale consegnate) del Paese.

Nessuno ha dubbi sul vaccino della società anglo-svedese ma pesa la

difficoltà di spiegare e tranquillizzare i cittadini da parte della casa farmaceutica. La questione inquieta per quello che potrà accadere nelle prossime settimane. E perché pone un problema sulle seconde dosi. In queste settimane, per dare un cambio di passo alla campagna, la struttura del commissario Francesco Paolo Figliuolo ha somministrato tutto quello che c'era. Una media di 130-150mila prime dosi al giorno, la maggior parte delle quali Pfizer. Ora

sono arrivati i giorni del richiamo: dunque, o le Regioni aumentano sensibilmente il numero delle somministrazioni (fino a quasi raddoppiarle) o non ci saranno nuovi vaccinati. O, peggio, le seconde dosi dovranno essere rimandate. D'altronde il commissario Figliuolo, dopo il suo insediamento, aveva presentato un piano chiarissimo. E molto coraggioso. Per la prima volta, infatti, si mettevano nero su bianco dei numeri. E degli obiettivi. Al 3 aprile le somministrazioni previste erano 13milioni e 600mila. Al 5 di aprile sono invece 11milioni e 215mila. Ne mancano quasi due milioni e mezzo, nonostante le consegne dei vaccini siano sostanzialmente quelle immaginate. Inoltre, la possibilità di recuperare è complessa. Tornando all'impegno, il piano Figliuolo prevedeva, a oggi, tra le 300mila e le 500mila dosi al giorno. Impegno, quello delle 500mila, che doveva essere raggiunto stabilmente la prossima settimana. A oggi, le 300mila dosi nelle 24 ore non sono mai state raggiunte. Continuando di questo passo, le Regioni accumuleranno giorno dopo giorno ritardi importanti. E - fa notare il professor Davide Tosi, docente alla Bocconi, che ha analizzato l'andamento delle curve di contagi dall'inizio della pandemia - "andando avanti con questi ritmi una percentuale sufficiente di vaccinati si avrà soltanto all'inizio del prossimo anno. Non a settembre".

D'altronde, dopo 100 giorni di campagna vaccinale in Italia ci sono quasi 3 milioni e mezzo di immunizzati totali (il 6,8% della popolazione over 16), quando invece il piano inizialmente stilato dal ministro Roberto Speranza aveva indicato come obiettivo al 31 marzo l'immunizzazione di 6 milioni e 416mila persone. All'appello mancano, primi tra tutti, circa due milioni di over 80.



A Bologna Sopra, le vaccinazioni in Fiera a Bologna con i clown di corsia della Croce Rossa. Sotto, la fila all'esterno della struttura

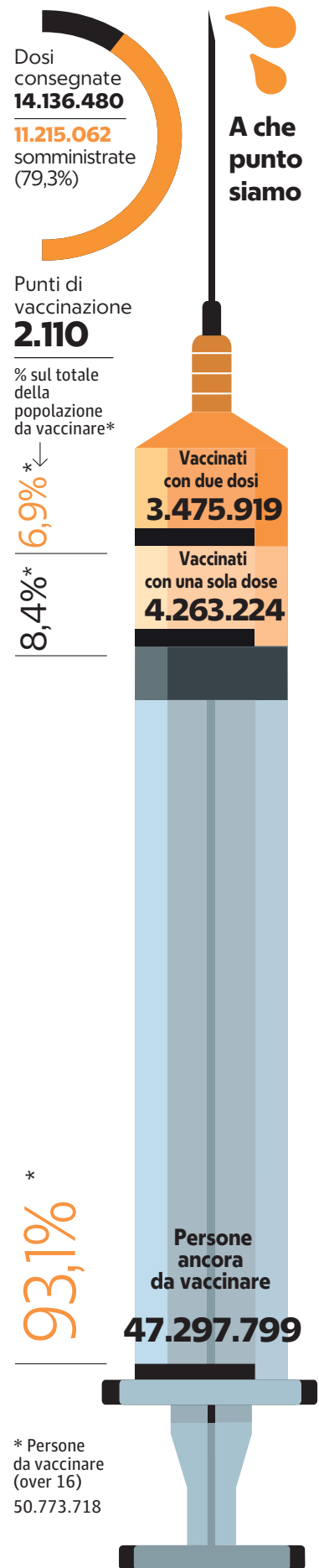


ARCIERI/ARCIERI



Iniezioni sul vaporetto

Una signora vaccinata a Venezia a bordo del più comune mezzo di trasporto pubblico in città



Intervista all'avvocato Antonio Lascala che coordina gli ispettori della sanità pugliese

“Così cerchiamo di stanare chi salta la fila”

«È una questione di prospettive: siamo tanto sicuri che il problema sia soltanto chi si è vaccinato e non doveva? E non anche chi, e come, lo ha loro concesso?»

L'avvocato Antonio Lascala, penalista barese, è il coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario pugliese. In parallelo con i carabinieri del Nas, è il cacciatore dei furbetti dei vaccini.

Chi sono?

«Parenti e amici di medici, travestiti da sanitari. Politici che, per citare il commissario Figliuolo, si trovavano "lì a passare". Finti volontari di protezione civile. Ma il problema non è soltanto chi sono, ma anche come è stato possibile che accadesse. Perché, quello che noi stiamo verificando in Puglia, posso dire con certezza che è accaduto in tutta Italia».

I controlli incrociando codici fiscali e dati Inps: “Nella confusione della prima fase si sono infilati parenti e amici di medici, finti volontari e politici”

Com'è stato possibile dunque?

«La prima responsabilità, penso, sia della confusione. Il ministero della Salute, siamo a dicembre, emette delle direttive che però sono molto generiche. E soprattutto che rischiano di avere impatto zero sui trasgressori. Non è prevista un'autocertificazione che, in caso di falso, configura un reato preciso. E, quindi, accade quello che era inevitabile: in tantissimi si spacciano per operatori sanitari quando invece non lo sono».

Quanti?

«In Puglia abbiamo, da una prima analisi, 25mila operatori sanitari che non risultano esserlo».

E chi sono?

«Medici in pensione. Parenti di titolari di studi medici privati,

informatori scientifici. L'operatore sanitario diceva "sta con me", e vaccinava l'amico. E questo è stato possibile perché nella prima tranche mancavano completamente le liste vaccinali programmate: nessuno sapeva chi doveva essere vaccinato. Non c'era un sistema informatico, era tutto lasciato al caso. Mancavano le due parole che il ministro Speranza usa e sottolinea: chiarezza e trasparenza. Dagli inizi di febbraio le cose sono cambiate, seppur con altri aspetti di confusione: c'è stato un problema con AstraZeneca prima riservato agli under 65. Ma anche i finti volontari, i finti dipendenti degli studi medici: noi ora stiamo prendendo i codici fiscali e incrociandoli con le banche dati dell'Inps. Vedremo». (g.f)



ANDREA PATTARO/AFP

Il caso
“Vaccini dai 16 anni”
Polemica a Capri

I sindaci dell'isola di Capri, d'intesa con il presidente della Regione Vincenzo De Luca, annunciano di essere pronti a partire nei prossimi giorni con una vaccinazione di massa degli abitanti dai 16 anni in su, con l'obiettivo di salvare la stagione balneare grazie alla immunità di gregge. Ai residenti dei comuni di Capri e Anacapri basterà inserire i dati nella piattaforma regionale per ottenere la prenotazione. Ma l'accelerazione sta già provocando polemiche in Campania: è giusto vaccinare prima un diciottenne di Capri e non un ottantenne della provincia di Napoli? Ma a protestare sono anche le altre mete turistiche della Campania.

IL RETROSCENA

Il governo in pressing sulle Regioni In arrivo altre 1,5 milioni di dosi Pfizer

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – La gelata vaccinale di Pasqua non doveva verificarsi. E non dovrà ripetersi in futuro. Questo sostiene il governo, chiedendo alle regioni di darsi da fare. Di sfruttare le dosi in arrivo nelle prossime ore. Tre milioni, incluse le scorte, sono già state consegnate. E dunque almeno 2,3 milioni saranno disponibili per essere somministrate da oggi, ricordano dall'esecutivo. Un altro milione e mezzo di vaccini Pfizer, inoltre, dovrebbe arrivare ed essere smistato in tutti i punti vaccinali del Paese entro domani, sette aprile.

Sono ore delicate. C'è bisogno di uno scatto, anche in vista delle riaperture di maggio. E invece in tre giorni, da sabato a lunedì, sono state somministrate 300 mila dosi in meno rispetto alla media consolidata dell'ultimo periodo (circa 470 mila invece che 770 mila in 72 ore). Non è sostenibile, è opinione diffusa nel governo, continuare a registrare sui territori risultati come quelli di quest'ultimo ponte e degli scorsi week end. Perché un conto è provare a colmare i ritardi che dividono la campagna vaccinale dal traguardo delle cinquecentomila somministrazioni al giorno. Altro è dover constatare che nella domenica di Pasqua le regioni sono scese sotto l'asticella psicologica di centomila dosi quotidiane. Per questo, l'esecutivo sollecita i governatori a sfruttare i numeri già a disposizione: tre milioni di dosi potenzialmente iniettabili (in realtà, dal computo vanno sottratte prudenzialmente le scorte per i richiami, conservate nei frigoriferi speciali). Nel complesso, comunque, si tratta di 380 mila vaccini Pfizer, 2 milioni di AstraZeneca - di cui 1,3 milioni ricevuti pochi giorni fa - e di 680 mila di Moderna (anche in questo caso, 500 mila di recentissimo arrivo). A questi vaccini, va sommato il milione e mezzo di Pfizer che, se tutto andrà come previsto, dovrebbe essere ricevuto e smistato

entro domani. In tutto, almeno 3,8 milioni di dosi.

Da quattro giorni, Mario Draghi prende fiato nella sua residenza di Città della Pieve. Il premier è però in stretto contatto con il commissario



ANSA

▲ Il commissario Figliuolo con il governatore sardo Solinas in visita all'hub vaccini della fiera di Cagliari



REUTERS

Draghi è in partenza per la Libia, Figliuolo chiede di usare al più presto le circa 3 milioni di dosi a disposizione dei governatori

L'ira per la frenata pasquale, allo studio i dati per individuare le responsabilità

rio straordinario Francesco Figliuolo. Nelle prossime ore volerà in Libia per la prima missione internazionale da presidente del Consiglio, ma nel frattempo lavora sottraccia per lanciare un segnale

chiaro sul fronte della campagna di immunizzazione di massa. Lo sforzo principale si concretizza nel pressing sulle case farmaceutiche, chiedendo di accelerare la consegna degli ordini. E sui territori, affinché “consumino” al più presto le dosi in frigo (anche considerando che non arriverà molto altro, da qui al 15 aprile).

Nei giorni scorsi, erano stati i governatori a reclamare nuove scorte per non dover frenare la campagna. A questo punto la palla passa alle regioni, che dovranno mostrarsi capaci di non sprecare questo piccolo tesoretto, per paradosso frutto anche della battuta di arresto di Pasqua. E sfruttare per iniziare ad avvicinare la soglia stabile delle trecentomila inoculazioni giornaliere, che tarda ad arrivare. Quanto alle ragioni del ritardo di Pasqua, è oggetto in queste ore di una riflessione nelle strutture governative. Per il momento, sembra imputabile a due problemi, capaci di generare un circolo vizioso: le feste avrebbero ridotto le prenotazioni, determinando però come effetto collaterale un'ulteriore contrazione degli orari e della disponibilità di alcuni centri vaccinali.

Di certo, dai risultati delle prossime due settimane dipenderà la decisione di riaprire o meno qualche giorno prima della fine di aprile bar e ristoranti in alcuni territori. Draghi, sul punto, resta cauto. E' disponibile a lanciare qualche segnale, ma a patto che i numeri migliorino. Maria Stella Gelmini “gestisce” le pressioni della Lega. Roberto Speranza, dal canto suo, ritiene necessario il contenimento fino al 30 aprile, per prepararsi poi a dare il via libera al “giallo” a inizio maggio, se possibile e dove possibile. Peseranno di certo i numeri dell'immunizzazione di ottantenni e settantenni. I primi saranno completati tra il 15 e il 20 aprile (ancora 1,7 milioni su 4,4 over 80 devono ricevere la prima dose), mentre per mettere in sicurezza i secondi bisognerà attendere almeno la fine di fine maggio.

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS 400 mg**
INTEGRATORE ALIMENTARE



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021

Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Caigua favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it



ANSA/SERENELLA MATTERA

I numeri

1.938

I questionari raccolti
Sono le risposte che la base ha inviato al segretario Enrico Letta. Le sezioni coinvolte sono state 2.910

39.000

I militanti
Sono gli iscritti al Pd che hanno partecipato agli incontri dei circoli dopo l'appello di Letta

Al Testaccio

Enrico Letta in visita al suo circolo del Pd prima di diventare segretario

Tremila sezioni rispondono a Letta “Riparti da sanità e lavoro al Sud”

La campagna di ascolto della base ha coinvolto 39 mila iscritti. Il segretario: “Strabiliante e non è che l’inizio”
Sarà un algoritmo a elaborare le proposte. Dal suo circolo del Testaccio un’invocazione: “A Roma mai con Raggi”

I risultati

Tutte le richieste dei circoli del Pd



▲ Enrico Letta

1 Sanità pubblica
I circoli dem hanno rilanciato la proposta del segretario di rafforzare la sanità pubblica, anche rivedendo il rapporto non sempre virtuoso tra lo Stato e le Regioni

2 Istruzione
Scuola e università devono essere priorità. Occorre promuovere gli investimenti nella modernizzazione dei sistemi educativi, puntando anche sulla tecnologia

3 Next Generation Eu
Fra gli iscritti la sfida del Recovery plan è vista come decisiva per la crescita del Paese. Che passa per lo sviluppo del Sud, troppo arretrato rispetto al Nord, e la lotta alle mafie

4 Partito di prossimità
“Dobbiamo essere il partito della prossimità” ha detto Letta: “Il territorio sarà il nostro campo da gioco e su questo dobbiamo sfidare la Lega”. Le sezioni esultano

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Nessuno si aspettava un'ondata di piena così. Quando Enrico Letta, nel discorso d'insediamento, lanciò la campagna d'ascolto della base, furono in molti a pensare che si trattasse di una trovata a effetto, il solito proposito enunciato da tutti i segretari nel giorno dell'elezione. E invece il nuovo leader del Pd non solo ha spedito a tutte le sezioni sparse per l'Italia un questionario in 21 punti, tanti quanti gli argomenti trattati nella sua relazione, ma ha chiesto pure agli iscritti di discuterne e di restituire i moduli compilati nell'arco di due settimane.

Numeri record

Il risultato, per il responsabile dell'Organizzazione dem Stefano Vaccari, è stato «strabiliante». E non è che «l'inizio», promette Letta. «Ho preso l'impegno di fare del dialogo costante con i militanti la cifra del mio mandato: su questo si fonda la nostra capacità di incidere non solo sul rilancio del Pd, ma anche sulla salute della democrazia. Se il Pd, che in Parlamento è rimasto l'unico a chiamarsi “partito”, accetta la sfida della partecipazione e dell'apertura, a beneficiarne sarà tutta la politica italiana che da troppi anni sconta una disaffezione e un atteggiamento critico che va assolutamente contrastato». I numeri sembrano dargli ragione. Alla vigilia di Pasqua, sulla piattaforma del Nazareno risultavano caricati 1.938 questionari, frutto delle assemblee promosse in 2.910 circoli e partecipate da oltre 39mila tesserati. Una mole di materiale che ora verrà “processata” con l'ausilio degli algoritmi.

Gli algoritmi

Spetterà infatti all'intelligenza artificiale individuare le parole chiave e i concetti ricorrenti nelle oltre 40mila risposte arrivate dai territori, che lo staff del segretario ha già cominciato ad analizzare una per una. Così da restituire, con una metodologia del tutto

nuova, la fotografia più dettagliata e realistica possibile sullo stato di salute dei Democratici e sul *sentiment* della base dopo il trauma delle dimissioni di Zingaretti. Sintesi che verrà infine discussa all'Assemblea nazionale in programma il 17 aprile.

L'Assemblea nazionale

Oltre a ratificare la nomina dei due vicesegretari, Tinagli e Provenzano, l'Assemblea dovrà pure sostituire alla vicepresidenza del partito Debora Serracchiani, nel frattempo eletta capogruppo alla Camera. Ruolo che secondo i r-

mors potrebbe andare a Marianna Madia. «I circoli devono tornare ad essere un luogo di aggregazione e punto di riferimento sociale, soprattutto nelle aree remote del Sud e dei piccoli centri, luoghi di rinascita dopo la pandemia», insiste Letta. «Troveremo modi innovativi per coinvolgerli sempre di più». Con un obiettivo in testa, già anticipato in Tv: «Io voglio arrivare a far votare gli iscritti sulle questioni principali, questo rapporto diretto tra loro e me servirà a tagliare le correnti».

Dagli ospedali alla mafia

Da una prima, ancora embrionale scrematura, sono tre le proposte del segretario ad aver incassato il top del gradimento. Primo, la necessità di rafforzare la sanità pubblica, anche rivedendo il rapporto Stato-Regioni che tanti disservizi ha provocato nella gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale. Secondo, un maggiore coordinamento della Ue, specie sui temi della solidarietà, che passa per il coinvolgimento dei Paesi del Mediterraneo fin qui esclusi: è il nuovo multilateralismo invocato da Letta per «un'Italia globale che promuove il multilateralismo, i diritti umani e la cooperazione allo sviluppo». Terzo, su Next Generation Eu le priorità indicate riguardano il divario Nord-Sud e la lotta alle mafie.

La sezione di Testaccio

Accanto ai grandi temi, ci sono però le esigenze più legate al territorio. Alla sezione pd del rione romano di Testaccio, dove il segretario è iscritto, il dibattito si è acceso sulle alleanze. «Enrico fa bene a dire che bisogna parlare con tutti, noi ci fidiamo molto di lui», è la sintesi esposta nel questionario, «ma fare patti con i 5S alle comunali è impossibile. Almeno finché la candidata grillina sarà Virginia Raggi, che in cinque anni ha distrutto la città. Al primo turno meglio fare una coalizione di centrosinistra senza i 5S, poi al ballottaggio si vede». Un avvertimento di cui il leader dem dovrà tenere conto.



INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da **F&F srl** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

LE TENSIONI NEL PARTITO DEL CARROCCIO

Ora Salvini rassicura i moderati della Lega "Vedrò il premier"

Dopo i malumori di ministri e uomini di governo il leader cambia toni "Per me Draghi non è Conte, ma non saremo mai succubi di Speranza"

di Carmelo Lopapa

ROMA – Adesso Matteo Salvini ha fretta di spiegare. Di incontrare Mario Draghi per far capire che la priorità per lui sono le riaperture, ma non per questo intende mandare in crisi il governo, tenerlo in fibrillazione perenne. «Per me Draghi non è Giuseppe Conte, chiedo solo di non finire tutti succubi del "rosso" Speranza», raccontava ancora ieri sera al telefono a uno dei suoi, poco prima di postare sui social il consueto autoritratto gastronomico («Pane, asparagi, uovo, cipolla e pancetta. Pasquetta dietetica»). Al presidente del Consiglio vuole insomma raccontare che non si sogna né ora, né nei prossimi mesi di «staccare la spina» – come pure qualcuno inizia a sospettare – qualora non arrivassero i risultati sperati. Un sospetto che prende le mosse soprattutto dalla lettura dei sondaggi di queste ultime settimane, che danno la curva della Lega in leggero ma costante declino.

Il segretario del partito deve contenere l'avanzata di Fdi a destra, ma al contempo non può permettersi un nuovo "suicidio" governativo dopo quello dell'agosto 2019. Dunque, serve parlare col premier, chiarire, sollecitare. Il

I personaggi



Salvini
Il segretario leghista incontrerà Draghi, forse in settimana



Giorgetti
Nei giorni scorsi l'insofferenza dell'ala governativa

Il segretario deve contenere l'avanzata di Fdi a destra, ma ai più insofferenti nel partito ricorda: sono lì grazie a me

faccia a faccia chiesto da giorni ancora ieri sera non era stato fissato da Palazzo Chigi. Potrebbe tenersi in settimana. Cosa andrà a dire Salvini? Intanto in via Belle-riano hanno accolto con favore la notizia della mancata convocazione della cabina di regia. È stato interpretato come un primo spiraglio per prendere tempo e valutare "ragionevoli aperture", invocate ancora una volta in queste ore: «Riaprire attività e tornare alla vita fin da aprile, ovunque i dati medici lo permettano, è obiettivo della Lega e speranza di milioni di italiani. Ascoltiamo la scienza, non l'ideologia che vede solo rosso», dice il capo con chiaro riferimento alla linea chiusurista del ministro della Salute. In particolare, stando alle informazioni recapitate dalle amministrazioni regionali (di centrodestra), il partito di Salvini preme fin da subito per ottenere prime, pur parziali, aperture laddove i dati non apparirebbero così drammatici. Ovvero, in Sardegna, in Liguria e Umbria. «Non pensiamo certo alle discoteche, ma almeno i ristoranti e i bar a pranzo sì», spiegano dalla Lega.

Questa sarà con molta probabilità la prima richiesta al tavolo col capo del governo. In secondo luogo, viene spiegato, che il governo si concentri su piano vaccinale e

Il sondaggio
Draghi il più amato dagli Italiani



GIANLUIGI BASILIETTI/ANSA

Il premier Mario Draghi, nella foto con due nipotine mentre va a messa nel duomo di Città della Pieve, è ancora di gran lunga il leader politico più amato dagli italiani, anche se il suo consenso nell'ultima settimana cala di 1,7 punti percentuali e si attesta al 56,1%. A seguire Giorgia Meloni con il 40,1% e Giuseppe Conte, che compie un balzo in avanti di 0,6 punti percentuali al 35,8%, mentre Matteo Salvini perde lo 0,2% e scende al 33%. Chiude la classifica Enrico Letta che guadagna lo 0,4 per cento e raggiunge il 28,4%. A stilare la classifica è Tecné, in collaborazione con l'agenzia Dire.

ritorno alla normalità con i ristori necessari alle attività economiche in profonda crisi. Senza «perdersi» dietro il disegno di legge Zan contro l'omofobia o la delega sulla droga alla ministra Dadone, oppure dietro lo ius soli invocato dal neo segretario pd Enrico Letta. «Non voglio cadere nelle loro provocazioni – va ripetendo Salvini – la Lega si dimostrerà forza responsabile e di governo», nonostante i toni sopra le righe della comunicazione da campagna elettorale.

Certo, le notizie pubblicate in

questi giorni, relative a una certa insofferenza dei ministri leghisti, dell'ala governativa, per le sue sortite non proprio accondiscendenti nei confronti dell'esecutivo, non gli sono affatto piaciute. A porte chiuse il segretario ricorda che se ci sono ministri della Lega al governo dei "migliori" è «grazie al consenso» che anche lui ha raccolto. E che sarebbe «singolare» se serpeggiasse davvero maledere. All'indirizzo di ministri e governatori, un solo ordine di scuderia: «Tutti devono remare nella stessa direzione».

Il personaggio

Potere, ricette, sesso e candidati Per Spirli tutto fa spettacolo

di Filippo Ceccarelli

Le imbarazzanti dirette Facebook del presidente reggente della Regione Calabria



▲ Nino Spirli Il Presidente della Calabria in diretta Facebook

Ma stasera cosa mangiate?». E va bene, la politica social è questa, o almeno è anche questa, ormai: invadere l'intimità, violare lo spazio un tempo sacro della cucina, e darsi in pasto al pubblico. Ogni giorno ce n'è una o anche due. Così ieri è spuntato fuori un frammento di video in cui il presidente reggente della Calabria, Nino Spirli, auto raffiguratosi in automobile, con espressione ispirata o forse stanca, comunque si abbandonava a una diretta Facebook, cioè lui parlava, chiedeva e la gente gli rispondeva per iscritto. Cerimonia buffa, ma anche istruttiva nel suo genere quasi inedito. Perché lui per cena si aspetta stoccafisso in insalata; ma c'è chi tenta di riportarlo su un terreno più tradizionale: quando sarà approvato il decreto per finanziare le aziende? Spirli, distratto, esita, bofonchia qualcosa sui bandi, «su quello che abbiamo fatto...», ma finalmente Rossella viene in soccorso: spaghetti. «Buoni!» commenta lui sollevato; e come in una telecronaca aggiorna le risposte: «Rita, salsiccia», «Rosita

melanzane ripiene», accolte con un sorriso ghiotto, «ci sono dei bandi precisi...», ma subito: «Carciofi al forno con besciamella, Francesco», «Pipi (peperoni, ndr) e patate, Alessandro», giubilo: «Ma è meraviglioso, grazie ragazzi, veramente mi fa piacere!». Sabrina chiede: «Perché non si candida a presidente?». Però Nino, che in cuor suo ha deciso da un pezzo che si candiderà con il centrodestra con il sostegno di Salvini, s'atteggia a politico prudente e astuto: «Intanto facciamo quel che dobbiamo fare». Nel buio dell'abitacolo riprende dunque la performance del menù digitale: «Vincenzo, una pastina», «Mario Pio, carciofi ripieni», «Patrizia, zuppa di farro», un

mezzo sospiro «Teresa, broccoli e salsicce», «Giampino lo spezzatino», «pasta ai quattro formaggi e farfalle al salmone». L'agognata vicinanza si trasfigura in autentica gratitudine: «Ecco, vedete cosa significa fare famiglia?». E d'accordo, non si cascherà nella tentazione di ricordare che la Calabria ha tanti problemi, l'ultimo o penultimo sulla nomina del commissario di una certa Asl, conquistò mesi fa anche fuori Italia un'attenzione fra il tragico e il grottesco. Oltretutto Nino Spirli viene dallo spettacolo; per cui un po' è personaggio, ma un altro po' si è montato la testa e ci ha preso più gusto. Le sue pagine social sono un colorito deposito autobiografico, forse a suo modo un laboratorio di

occhiacci, bacetti, lingue di fuori, madonnine e braccialettoni esotici, oggetti sacri e torte al cucchiaino, una pure recante la copertina del suo romanzo "Diario di una vecchia checca" (Minerva, 2012). Ma attenzione: per quanto lo si possa vedere nei panni di Edith Piaf in "Pirandello Drag", o per allegra scaramanzia disteso persino dentro una bara, se anche in Calabria la politica si fa così, beh, non dipende da lui, che semmai ha aderito al canone e al casting della gastronomia di prossimità ruffiana e meta-famigliare. Sennonché siccome davvero il mezzo è il messaggio, solo sia consentito di osservare come dai social provenga un'irresistibile pressione pornografica. E non c'entra il sesso, ma l'iper-comunicazione, la caduta delle distanze, la trasparenza obbligatoria. Non c'è più spettacolo, non c'è più finzione, non c'è più illusione, tutto, il potere, il cibo, il sentimento, finisce sotto la cruda luce della scena oscena. Mangiare, votare, dormire, forse sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla ribalta alla crisi Italia viva teme l'addio di Renzi

Il partito, in calo nei sondaggi nonostante l'operazione Draghi, agitato dalle voci su un futuro del leader lontano dalla politica
Ma l'ex premier: non lascio. E prepara l'incontro con Letta

di Emanuele Lauria

ROMA – «Draghi? Ne ha guadagnato il Paese, un po' meno noi...». In questa battuta di Ettore Rosato, uno dei coordinatori di Italia Viva, si rintraccia il punto esatto della parabola del partito di Renzi: artefice della caduta del governo Conte, protagonista quotidiano delle cronache per almeno due mesi, motore primo di un nuovo esecutivo lodato da tutti, ma al minimo storico di consensi che per Swg sono poco oltre il due per cento. Iv naviga in acque incerte: i sondaggi dicono che, a 18 mesi dal lancio, il progetto non è decollato e la folta rappresentanza parlamentare (45 fra deputati e senatori) si interroga sul proprio futuro che, nelle condizioni attuali, garantirebbe la rielezione a pochi fortunati. Dubbi alimentati dall'intensa attività extra-politica dell'ex premier, che nel giro di un paio di mesi ha viaggiato quattro volte fra Africa e Medio Oriente, incontrando principi ereditari, sceicchi e capo di Stato. Conferenziere, facilitatore di investimenti, tessitore di rapporti internazionali: ruoli molteplici e non tutti chiariti, quelli di Renzi. L'unica certezza sono i redditi in aumento, per l'ex Rottamatore, che ha dichiarato oltre un milione di euro nel 2020, e la sua intuibile volontà di non rinunciare nell'avvenire alle missioni all'estero. «Non è che ci lascia?», è la domanda che, a questo punto e sempre con maggior frequenza, si pongono gli stessi eletti

Italia Viva nei sondaggi

SUPERMEDIA DI YOU TREND

YOU TREND

26 settembre 2019	4,1%
21 novembre 2019	5,1%
21 maggio 2020	3,4%
1 aprile 2021	3,0%

SWG

4 novembre 2019	6,0%
13 aprile 2020	3,1%
7 dicembre 2020	3,2%
29 marzo 2021	2,2%

la. In questa situazione di transizione c'è chi propone primarie per la leadership (non si sa mai) e chi, come il senatore Leonardo Grimani, intravede il rischio di uno schianto: «Dobbiamo fare un salto di qualità e strutturarci sul territorio: altrimenti rimarremo un gruppo di parlamentari destinato a sciogliersi alle prossime elezioni». Renzi sa di pre-

occupazioni e malumori, veicolati anche da big quali Ettore Rosato e Luigi Marattin. E ai più insofferenti lancia un messaggio trasversale quando indica fuori dal Palazzo – in sindaci di periferia come Isabella Conti (San Lazzaro di Savena) e Carlo Bonaiuti (Ercolani) – le forze fresche cui attingere domani.

Intanto lo schieramento a testug-

gine che ha permesso a Italia Viva di non disgregarsi al tempo della crisi, si va aprendo con il passare del tempo. E si sentono le voci critiche. Il deputato Camillo D'Alessandro non nega che le sortite di Renzi sul rinascimento arabo o la sua presenza al Gp del Bahrein mentre l'Italia è in semilockdown «creano un problema di percezione da parte della

gente di cui dovrebbe farsi carico. Ma sia chiaro: se siamo fermi al due per cento – spiega D'Alessandro – non è perché Matteo è antipatico ma perché la gente non sa in quale area politica finirà il proprio voto. Ecco il motivo per cui chiedo da tempo un congresso. Per me la collocazione è chiara ed è il centrosinistra, altri la pensano diversamen-

Grimani: "Dobbiamo strutturarci come partito o ci sciogliamo prima del voto"

che hanno paura di essere finiti in una sorta di bad company politica. «No, non me ne vado mica», ha già replicato Renzi e lo farà anche pubblicamente nelle prossime ore. Anzi, i programmi sono vivaci: la Primavera delle idee per dare nuova linfa al partito, la scuola di formazione politica con 500 giovani programmata per inizio settembre a Pontedilegno, a "casa" di Salvini, una nuova Leopolda a novembre.

Ma tutto ciò non basta più a quanti – sono sempre di più – reclamano una struttura vera del partito che dopo la fondazione, nel settembre del 2019, si è data solo una prima organizzazione, poi ha celebrato giusto un paio di assemblee: nell'ultima di queste, venti giorni fa, il senatore di Rignano aveva promesso un riassetto che dovrebbe passare anche per la nomina dei responsabili regionali: ancora non si è visto nul-

Fine Art
Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PAREERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA



SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO POLSO DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

La storia



▲ **Il governo giallorosso**
Nell'estate del 2019 Renzi è fra gli artefici del governo Conte II: dopo la rottura di Salvini, l'ex premier incoraggia un'alleanza fra Pd e 5 Stelle



▲ **La Leopolda**
Il 24 ottobre 2019 Matteo Renzi battezza Italia Viva nel corso della tradizionale convention che per anni aveva ospitato eletti e militanti del Pd



▲ **L'avvento di Draghi**
Dopo un lungo logoramento di Conte, il leader di Italia Viva incassa la caduta dell'esecutivo. Dopo le consultazioni (nella foto) Mattarella sceglie Draghi



▲ **L'intervista contestata**
Il 26 gennaio scorso Renzi è a Ryad, intervista il principe ereditario Bin Salman e loda il "rinascimento" di un'Arabia Saudita accusata di violazioni di diritti umani

D'Alessandro: "Serve un congresso. Siamo fermi al 2% perché la linea non è chiara"

te». Infatti: un big come il capogruppo al Senato Davide Faraone dichiara apertamente che per le prossime elezioni per il Comune di Palermo è necessario un patto con Forza Italia, a Torino si flirta con il candidato sostenuto dal centrodestra Paolo Damilano e in Calabria gli abboccamenti dei vertici locali verso Fi e Lega hanno suscitato una rivolta interna. Il tutto mentre i corridoi sono sempre più stretti: sulla costruzione di un'area di centro pesa il no di Calenda, Fi non è disposta a dire sì a Renzi e rinunciare al traino di Salvini e il Pd non molla i 5 Stelle. Letta, per inciso, ha detto che incontrerà Renzi ma non ha ancora fissato un appuntamento, dopo aver visto persino i Verdi e Sinistra Italiana. Matteo può attendere. Stando sereno, ironizzano i maligni.

LE RIAPERTURE DAL 20 APRILE O DAL 26?

Zona arancione e rossa: le regioni che cambiano colore da oggi 6 aprile e cosa succede dopo il 20

Undici regioni in zona arancione e nove in zona rossa da oggi. Quali sono le regole, quando serve l'autocertificazione e cosa cambia dal 20 aprile con la zona gialla e le delibere del consiglio dei ministri

Da oggi 6 aprile le regioni cambiano colore e l'Italia sarà tutta in zona rossa e arancione. Undici saranno le regioni in zona arancione e nove quelle in zona rossa, mentre il governo di Mario Draghi lavora a una possibile, graduale riapertura a partire dal 20 aprile dove i numeri dell'epidemia saranno in miglioramento.

Zona arancione e rossa: le regioni che cambiano colore da oggi 6 aprile e cosa succede dopo il 20

La cabina di regia dell'emergenza coronavirus e i dati elaborati settimanalmente dall'Istituto Superiore di Sanità e dalle Regioni porteranno eventualmente i territori fuori dalle aree a maggiori restrizioni. Con una postilla: in base al decreto legge n. 44 primo aprile 2021 le eventuali riaperture sono condizionate 1) "all'andamento dell'epidemia" e all'"attuazione del piano vaccini", ma senza definire i particolari criteri per deciderle. Non c'è alcuna indicazione specifica. Quindi si dà una deroga al Consiglio dei Ministri sulla base di una formula indeterminata. E si rischiano di incontrare gli stessi problemi di gerarchia delle fonti che hanno

portato all'abbandono dei Dpcm come strumento legislativo preferito dell'emergenza, visto che una delibera del Cdm non ha lo stesso valore di un decreto legge.

Ciò detto, il governo Draghi ha disposto con il dpcm 2 marzo 2021, il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30 e il decreto-legge 1 aprile 2021, n.44, l'applicazione di ulteriori misure restrittive per il contenimento del contagio da Covid-19. Dal 6 al 30 aprile 2021 in tutte le zone gialle si applicano le disposizioni previste per le zone arancioni (articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, e art. 1, comma 2, del decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44). In base a tali disposizioni e alle ordinanze del Ministro della Salute, da martedì 6 aprile, si applicano le misure previste:

per la zona arancione alle regioni Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto e alle Province autonome di Bolzano e Trento;

per la zona rossa alle regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Valle d'Aosta.

Dopo il 20 aprile il provvedimento che potrebbe portare le regioni in zona gialla o bianca dovrebbe essere contenuto in una delibera che dovrà poi avere l'ok definitivo dal Consiglio dei Ministri. L'obiettivo è programmare date e stabilire se e chi potrà alzare le serrande. I governatori, che vedranno anche il ministro Mariastella Gelmini alla Conferenza Stato-Regioni, chiedono di "fornire prospettive a quei settori chiusi valutando aperture subito dopo il 20 aprile, nel caso di un miglioramento dei dati epidemiologici, per poi permettere da maggio la ripartenza di attività in stand-by da troppo tempo, come le palestre".

6 aprile: zona arancione e rossa nelle regioni, cosa cambia?

In base al decreto Draghi quindi dal 6 aprile la zona arancione e rossa è in vigore nelle regioni. Cosa cambia? Nella zona rossa:

gli spostamenti sono consentiti solo per ragioni lavoro, salute, necessità e tra questi rientra l'assistenza ad una persona non autosufficiente; si potrà rientrare nella propria residenza, nel domicilio o nell'abitazione in cui ci si ritrova abitualmente con il partner e anche nelle seconde case; si potrà andare a fare la spesa e a messa oltre che in farmacia e dal tabaccaio;

non ci si potrà recare a casa di altre persone; è permesso il ricongiungimento con i partner che vivono in un'altra provincia. Resta la possibilità di andare nella propria seconda casa, anche se ci si muove o si va verso una regione in zona rossa (a meno che non sia esplicitamente vietato in quella regione);

bar e ristoranti sono chiusi; è consentito solo il servizio a domicilio o l'asporto entro le 22. Restano aperti gli autogrill lungo le autostrade e i bar in stazioni e aeroporti;

restano chiusi i negozi "non essenziali": fino al prossimo 30 aprile saranno aperti le farmacie, i tabaccai, le edicole e altri punti vendita come i negozi di informatica e di abbigliamento intimo, nonché le profumerie; saranno ancora chiusi parrucchieri, i barbieri e tutti i centri estetici;

I negozi aperti sono: supermercati, alimentari, parrucchieri, barbieri, tabaccai, farmacie, parafarmacie, librerie, edicole, fiorari, negozi di giocattoli e abbigliamento sportivo, tabacchi e ferramenta, lavanderie e negozi per animali;

le attività sportive di base si possono svolgere solo nei pressi della propria abitazione, dalle 5 alle 22, in forma individuale e all'aperto, mantenendo la distanza interpersonale di due metri.

In tutti questi casi per muoversi sarà comunque necessaria l'autocertificazione. Nel modulo autodichiarazione - disponibile sul sito del ministero dell'Interno - il firmatario deve dichiarare che il proprio spostamento è determinato da:

esigenze di lavoro;

motivi di salute;

altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio;

Sarà inoltre necessario indicare nel modulo di autocertificazione: il proprio abituale domicilio, un contatto telefonico valido, di non essere sottoposti alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al Covid-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie), di essere "consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale" regolate dall'articolo 495 del Codice di procedura penale. Nella zona arancione invece:

è vietato circolare dalle 22 alle 5 salvo comprovati motivi di lavoro, salute o urgenza e necessità, da comprovare tramite autocertificazione;

sono vietati gli spostamenti da un comune all'altro e da una regione all'altra;

ci si può muovere liberamente e senza obbligo di autocertificazione all'interno del proprio comune;

si può usare la deroga per fare visita, una volta al giorno, ad amici e parenti nel comune: ci si può muovere in due persone (con figli under 14 al seguito);

i negozi sono aperti, i bar e i ristoranti sono chiusi.

Nella zona arancione le passeggiate, i giri in bicicletta e la corsa possono spaziare su tutto il territorio comunale e possono essere realizzati anche in aree attrezzate e parchi pubblici. Sono consentiti gli sport individuali senza contatto e all'aperto come il tennis, il golf, il padel. Anche con il colore arancione restano chiuse le palestre e le piscine. È consentito raggiungere centri e circoli sportivi, pubblici e privati, del proprio comune o, in assenza di queste strutture, in un altro comune della stessa regione.

Le riaperture dal 20 aprile o dal 26?

Intanto le Regioni vorrebbero riaprire bar e ristoranti ma anche parrucchieri e musei nella zona rossa. E trovano una sponda nel leader della Lega Matteo Salvini, che spinge per la riapertura insieme a Forza Italia. Così come il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, che però, cautamente, rimanda per il momento tutto al prossimo mese: "a maggio molte regioni saranno gialle e qualcuna sarà bianca", dice. Ma "dalla metà di aprile dovremmo vedere un progressivo calo dei ricoveri".

I dati dell'ultimo bollettino della Protezione Civile parlano di 10.680 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Sono invece 296 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività sale al 10,4%. Sono 3.737 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in aumento di 34 unità rispetto a ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite. Non solo attività commerciali. In quei territori dove potrebbero essere programmate eventuali aperture, tra le ipotesi c'è quella di disporre parallelamente il ritorno alle scuole superiori in presenza al 100%, sulla base del miglioramento dei dati epidemiologici. Al momento il nuovo decreto prevede l'attività didattica in presenza anche in zona rossa fino alla prima media e Dad dalla seconda media alle superiori. In zona arancione, per queste ultime il ritorno tra i banchi è previsto al 50%.

È stata prorogata invece al 30 aprile la stretta sui viaggi all'estero: chi rientra in Italia dovrà continuare obbligatoriamente a sottoporsi al tampone, sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad isolamento fiduciario per cinque giorni e al termine dell'isolamento effettuare un altro test. In Europa sarà comunque possibile viaggiare senza motivazioni specifiche così come - dal 7 aprile - anche in Austria, Israele, il Regno Unito e l'Irlanda del Nord.

Intanto il *Corriere della Sera* scrive oggi che Palazzo Chigi ieri sera ha precisato che la cabina di regia governo-Cts sarà convocata "per valutare possibili riaperture" solo "sulla base dei dati" epidemiologici elaborati settimanalmente dall'Istituto superiore di sanità (Iss), dal ministero della Salute e dalle Regioni. Misure e tempi verranno stabiliti a seconda di come andrà la diffusione del contagio. Per ora, dunque, non è stata ancora fissata una data vera di svolta.

E Repubblica anticipa che la data vera per le riaperture potrebbe essere lunedì 26. Ma soltanto con queste condizioni: Rt sotto 1, terapie intensive e reparti ordinari sotto i livelli di guardia e

soprattutto la fascia di popolazione sopra i 70 anni messa in sicurezza. Questo, secondo il quotidiano, lo scenario che potrebbe convincere il governo a mettere la firma sotto un provvedimento di deroga che disponga le prime riaperture: bar e ristoranti a pranzo (magari con un orario in un primo tempo ridotto fino alle 16).

Non proprio il ripristino della zona gialla (sospesa per decreto fino al 30 aprile) ma almeno un piccolo segnale — fanno sapere fonti di governo — al premier Draghi piacerebbe poterlo dare: gli aperturisti potrebbero accontentarsi del primo passo sulla strada delle riaperture (su cui spingono Lega, Forza Italia e Italia Viva), i rigoristi accetterebbero se rassicurati dal Cts sui risultati di due mesi di restrizioni e della campagna vaccinale che per quella data dovrebbe avere raggiunto la quota prefissata delle 500.000 somministrazioni al giorno.

Per le zone rosse la richiesta è il ritorno al lavoro di barbieri, parrucchieri e centri estetici per poi — possibilmente a maggio — riaprire la mobilità tra le regioni per consentire almeno il turismo di prossimità. Senza dimenticare palestre e piscine.

Cristo risorge, parte di società affonda: favori chiesti ai boss



Punire gli autori di una rapina, ritrovare un'auto rubata, aprire un negozio: ci pensa Cosa Nostra

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **Cristo è morto e risorto.** Nell'anno del Signore 2021, nel giorno in cui chi ha fede celebra il miracolo della Santa Pasqua, è un'altra risurrezione, quella sociale, che mostra il suo percorso incompleto.

La cronaca dell'ultimo blitz antimafia ci mette di fronte alla dura realtà. Le cose sono cambiate rispetto alla stagione delle bombe e dei morti ammazzati, nessuno può negarlo. Il merito è di chi la mafia l'ha combattuta e la combatte anche a costo della vita.

Cosa Nostra è indebolita come non mai, eppure resiste grazie a una mentalità che seppure non sorprende lascia ugualmente sgomenti.

Leggi notizie correlate

- **Violenza mafiosa, rapinatori pestati a sangue: "È ricoverato"**
- **Pasqua in carcere per Calvaruso: il boss che aiutò il latitante**
- **Terreni, ville e case: il boss e i soldi dell'uomo di Singapore**

Ad ogni operazione viene fuori il lato maleodorante di una città dove la mafia conferma il suo ruolo di anti Stato. Nel giorno di Pasqua i carabinieri hanno arrestato Giuseppe Calvaruso, mafioso nel passato (come dimostrano le sentenze definitive) e nel presente. Secondo l'accusa, infatti, era il nuovo reggente del mandamento di Pagliarelli.

Emergono tre storie disarmanti. Un imprenditore, i cui negozi sono diventati un punto di riferimento nel settore dei detersivi in città, subisce due rapine in cinque giorni. Ha ragione ad essere esasperato. Prende il telefono e chiama qualcuno che è certo saprà aiutarlo.

Non si rivolge né ai carabinieri, né alla polizia. Quel qualcuno si chiama Giovanni Caruso, braccio destro di Calvaruso. Le milizie malandate di Cosa Nostra si attivano e rintracciano gli autori dei colpi. Il processo è sommario, la punizione esemplare. In tre vengono rapiti, rinchiusi in un garage e pestati a sangue. La risposta di Cosa Nostra è più veloce di quella dello Stato.

Un piccolo commerciante "vuole fare il food con suo figlio". E cioè aprire un piccolo negozio di alimentari nella zona dell'Università degli studi. Ha individuato un magazzino, ma non vuole pestare i piedi "allo zio Settimo che magari gli interessa a lui". È inutile girarci attorno, gli serve l'autorizzazione del boss Settimo Mineo per aprire e non avere guai.

Una donna scende da casa e non trova più la macchina. Fa la denuncia in commissariato, ma al marito viene in mente di percorrere una strada più veloce e dall'esito garantito. Si rivolge a un commerciante della zona che a sua volta coinvolge il mafioso di quartiere: "Non ti dico niente Giovà (Giovanni Caruso). È una persona che merita se no non sarei venuto io qua".

Lui sì, Caruso, che risolverà la faccenda, **per il semplice fatto che sa perfettamente chi vive rubando le auto.** Ed infatti il mezzo, una Lancia Y, viene subito ritrovato. E con la denuncia che si fa? La scena si fa surreale. La donna alza la cornetta e digita il numero: "Salve, io chiamavo perché stamattina mi sono recata al commissariato Oreto per fare la denuncia di un'autovettura che mi era stata rubata ieri pomeriggio, sotto casa. Adesso, praticamente, mio marito è sceso a buttare la spazzatura e c'è la macchina giù".

Non è un miracolo, ma la metastasi di una patologia grave che colpisce la società. Un giorno, forse neppure troppo lontano, quando la battaglia contro Cosa Nostra sarà vinta ci si accorgerà di avere perso la guerra sociale se è vero, come è vero, che ancora oggi, anno del Signore 2021, c'è chi si rivolge alla mafia e non allo Stato perché è la strada più veloce ed efficace. Chiede aiuto a quelle stesse persone che offendono la memoria di padre Pino Puglisi.

Tags: [arresti mafia palermo](#) · [giuseppe calvaruso](#)

Pubblicato il 6 Aprile 2021, 06:08

“Padre Pino Puglisi santo? Mica ha fatto miracoli”



Un'intercettazione svela le offese al parroco ucciso dai fratelli Graviano. "A Brancaccio comanda Lo Nigro"

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Ma chi comanda a Brancaccio?”, la domanda di Salvatore Catalano fu diretta. E altrettanto diretta, mentre transitavano in macchina per le strade del quartiere, fu la risposta di Giovanni Spanò, **uno dei fermati dell'ultimo blitz dei carabinieri**: “Gli dicono ‘u Ciolla”.

Ci sono di mezzo i fratelli Graviano? “Sempre e questo è il cugino”, aggiungeva Spanò.

Catalano spostava la discussione sui fratelli stragisti Filippo e Giuseppe Graviano, mandanti dell'omicidio di **don Pino Puglisi**: “Loro in galera muoiono, hanno ammazzato un santo, hanno ammazzato”.

Leggi notizie correlate

- [Processo alla mafia di Brancaccio - Assolti Nunzia e Benedetto Graviano](#)
- [L'incontro a Roma e l'investitura - Il patto fra i Graviano e Tagliavia](#)
- [Brancaccio, la donna e i pizzini - Tutti i boss a libro paga](#)

Spanò non era d'accordo, sminuiva il ruolo e il lavoro de parroco di Brancaccio sempre vicino agli ultimi, impegnato ad evitare che i giovani diventassero nuova manovalanza della mafia: “... **ma santo di che?** Ha fatto miracoli? Una volta ti facevano santo quando facevano i miracoli, questo miracoli non ne ha fatti”.

L'intercettazione è del settembre 2019 e getta ombre su Lo Nigro, 41 anni, volto noto alle forze dell'ordine. L'ultimo suo arrestato è del 2018. Era latitante da un anno perché aveva violato la misura di prevenzione personale. Lo fermarono in macchina lungo l'autostrada del Sole nei pressi di Frosinone. Era in possesso di un documento falso, ma la polizia lo aveva smascherato.

Nei mesi precedenti era stato beccato, **sempre con un documento falso, in Olanda**. La richiesta di estradizione era stata, però, respinta. Sul suo capo pendeva un mandato di arresto europeo chiesto dai pubblici ministeri di Palermo, coordinati dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca. Dopo avere finito di scontare la condanna, non aveva rispettato gli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale.

Già in passato in passato si era reso protagonista di una fuga rocambolesca. Il collaboratore Francesco Franzese ne parlava come uno dei principali interlocutori di **Salvatore e Sandro Lo**

Piccolo, all'epoca della loro latitanza, e uomo di fiducia di Andrea Adamo, successivamente arrestato con i due boss.

Colpito da provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione "Addiopizzo", **Lo Nigro fuggì in Calabria dove trascorse le "vacanze" nell'estate del 2008**. Il suo nascondiglio era a Siderno. Qui fu notato dai militari dell'Arma che tentarono invano di accerchiarlo all'interno di un lido.

La sua ascesa era dovuta anche alla parentela con Piero e Francesco Lo Nigro, personaggi di spicco negli anni '60, arricchitisi con il contrabbando di sigarette. D'altra parte Lo Nigro è anche nipote di Pietro Tagliavia, boss storico della famiglia di Corso dei Mille. Nel 2008 il blitz Perseo lo piazzava al vertice del mandamento.

Nel 2011 era stato condannato a tredici anni e quattro mesi nel processo nato dal blitz Cerbero, ma nel 2013 la sentenza fu ribaltata e arrivò l'assoluzione.

Tags: [fratelli graviano](#) · [mafia](#) · [padre pino puglisi](#)

Pubblicato il [6 Aprile 2021, 06:13](#)

sei in » Covid

Covid, troppi casi a Palermo e Musumeci non esclude prossima "zona rossa" per il capoluogo

05/04/2021 - 19:54 di Redazione

Anche il sindaco Leoluca Orlando aveva lanciato l'allarme sui provvedimenti da adottare



PALERMO - "Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi nella città di Palermo, con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva. I parametri per dichiarare la "zona rossa" non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei, nella giornata di domani (martedì), l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi al Covid. Il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive anche sul fronte scolastico". Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, dopo un confronto nel pomeriggio di oggi con i vertici del dipartimento regionale per la Salute.

Lo stesso Leoluca Orlando aveva lanciato l'allarme: «I dati dell'andamento epidemiologico in città, al momento forniti dagli uffici tecnici e pubblicati sul sito della protezione civile nazionale, sono preoccupanti. Ho chiesto, dunque, al presidente della Regione Nello Musumeci di adottare le misure più restrittive e di farsi carico, con il governo nazionale, dei ristori per le attività economiche. Non si scherza con la vita delle persone».

Orlando attende dalle autorità sanitarie la validazione dei dati sui contagi Covid nel capoluogo. Secondo il bollettino odierno del Ministero della Salute, con dati rilevati nelle ultime 24 ore, proprio Palermo è la città siciliana con il più alto numero di contagiati: sono 597.

In Rianimazione l'avvocato colpito da trombosi, Tusa sotto choc

Il personale medico ha segnalato il caso all'Aifa: all'uomo era stato somministrato il vaccino AstraZeneca lo scorso mese

A.C.

05 aprile 2021 13:50

Resta un filo di speranza per le sorti di Mario Turrisi, [l'avvocato di 46 anni ricoverato al Policlinico colpito da una trombosi](#). Nella tarda mattinata si era parlato di morte cerebrale, tanto che amici e colleghi avevano espresso il proprio cordoglio sui social. L'uomo resta intubato nel reparto di Rianimazione del Policlinico. A confermarlo è il sindaco di Tusa Luigi Miceli, contattato telefonicamente durante il viaggio di ritorno da Messina. "Il mio concittadino nonchè collega e amico - ha detto il sindaco visibilmente scosso - è in condizioni gravissime ma ancora vivo".

Gli era stato somministrato il vaccino AstraZeneca poco più di due settimane fa e per questo il personale sanitario ha segnalato il caso all'Aifa, così come avvenuto la scorsa settimana per Augusta Turiaco, [la docente morta per trombosi al Policlinico il 31 marzo](#).

Le condizioni dell'uomo, originario di Tusa, sono peggiorate la scorsa notte in seguito ad un malore accusato nella propria abitazione. Prima il ricovero all'ospedale di Cefalù, poi il trasferimento nel reparto di Neurologia e in seguito al padiglione H del Policlinico. Intorno alle 13.30 è stato dichiarato clinicamente morto. La Procura di Patti ha aperto un'inchiesta.

Increduli gli abitanti di Tusa. L'uomo è molto conosciuto in paese anche per il suo impegno nel laboratorio teatrale di cui era presidente. La pandemia l'ha visto impegnato in prima persona: ieri il suo messaggio su Facebook in cui si diceva disponibile a portare alimenti o farmaci ai suoi concittadini positivi e in quarantena.

Articolo modificato alle 19.30 del 5 aprile 2021//Aggiornamento condizioni dell'uomo, inserimento dichiarazioni sindaco

Variante giapponese, cosa sappiamo, rischi e resistenza ai vaccini

web-iz | lunedì 05 Aprile 2021 - 19:01



La variante giapponese potrebbe essere resistente ai vaccini e causare quadri clinici più gravi. Il direttore della Simit consiglia il blocco dei voli e il potenziamento della campagna vaccinale

La variante giapponese del coronavirus – già annunciata a febbraio – adesso fa paura. La sua nomenclatura è **E484k** (soprannominata “Eek”) e riunisce in sé le caratteristiche delle varianti inglese e sudafricana. Pare che riesca a resistere al vaccino e pure agli anticorpi sviluppati da una precedente infezione da Covid-19. Inoltre, presenterebbe una sintomatologia grave nella maggior parte dei casi.

Dieci pazienti su 14 (dunque il 70% delle persone sottoposte al test) è stata trovata positiva alla variante giapponese a Marzo nel **Tokyo Medical and Dental University Medical Hospital**. Lo scorso mese è stata riscontrata 100 volte in Nord Tirolo e in Austria. Si starebbe diffondendo anche in Florida, Texas, Messico e Arizona.

Una seconda ondata ha investito Hyogo, Miyagi e Osaka, dove attualmente si registra un’impennata. Si teme che la variante possa cominciare a dilagare a Tokyo con conseguenze disastrose.

Il direttore della Simit, Massimo Andreoni: “Una corsa contro il tempo”

Se i dati relativi alla nuova variante E484K segnalata in Giappone “saranno confermati, e se dunque sarà confermata anche la resistenza di questa mutazione del virus SarsCov2 ai vaccini attualmente disponibili, credo sarebbe da valutare l’opportunità di un blocco dei voli, anche con precauzioni particolari rispetto al Giappone e con protocolli stringenti se tale variante fosse, come sembra, già arrivata in Europa”. Lo afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e professore associato di Malattie Infettive all’Università di Roma Tor Vergata.

Quella contro le varianti del virus SaRScOV2, spiega, “è ormai una corsa contro il tempo: infatti, più il virus circola più tende a mutare e dare luogo a nuove varianti. L’unica strategia è dunque quella di bloccare il prima possibile la circolazione del virus e per far questo la vera arma di cui disponiamo è la vaccinazione.

Dunque, è fondamentale in questo momento velocizzare il più possibile la campagna di vaccinazione, per immunizzare il maggior numero di persone in tempi rapidi, bloccare il virus e impedire così che originino altre mutazioni”. Allo stesso tempo, sottolinea, “cruciale diventa anche aumentare la capacità di tracciamento delle varianti potenziando le attività di sequenziamento del virus, ciò al fine di capire cosa sta accadendo effettivamente in Italia e quali sono i ceppi che stanno circolando”. Un’attività, conclude Andreoni, che “stiamo portando avanti all’Università di Tor Vergata, così come si sta facendo in altri centri, ma che va ulteriormente rafforzata”.



Pisa, 2 aprile 2021 - Dopo più di venti anni di attività, il ciclotrone dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ifc), cuore pulsante della radiofarmacia, dedicato alla produzione di radiofarmaci ad uso del Tomografo a emissione di positroni (Pet), viene aggiornato con una delle macchine più moderne e performanti unica nel panorama italiano e in Europa, ne esistono solo altre quattro ad Oxford, Cambridge, Tubinga ed Odense (Danimarca).

La struttura è strategicamente collocata all'interno del Laboratorio di "Imaging BioMarker", il cui parco strumentale comprende, oltre al ciclotrone e agli annessi impianti di ricerca radiochimico-radiofarmaceutica, anche il laboratorio preclinico con Tac, microTac e microSPET/PET.

Fra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, ha preso avvio una importante fase di upgrade del precedente ciclotrone. Il risultato dell'upgrade è l'installazione di un "Ciclotrone 2.0" potenziato e aggiornato alla più evoluta macchina in commercio prodotta da GE Healthcare, fornitore leader nel settore delle tecnologie medicali e perfettamente in linea con le mutate esigenze di ricerca nel settore dell'imaging avanzato.

Con l'aggiornamento e con la nuova licenza di utilizzo del Cnr, a parità di energia, il sistema è in grado

di produrre il triplo del quantitativo prodotto precedentemente nello stesso tempo. Un tale aumento di potenza fa in modo che si possa produrre più velocemente un quantitativo molto più alto di radiofarmaci e questo permette, a causa del decadimento spontaneo del radioisotopo, di riuscire a percorrere distanze più lunghe e distribuire quindi il radiofarmaco a più distretti Pet della Toscana.

“L’inserimento del sistema ciclotrone nel network che integra radiofarmacia, medicina pre-clinica e un centro clinico e di ricerca rappresentato dalla Fondazione G. Monasterio, costituisce di certo un valore aggiunto nel panorama della ricerca CnrNR e della ricerca italiana” afferma Giorgio Iervasi, direttore dell’Istituto di Fisiologia Clinica.

“La disponibilità di una rinnovata strumentazione all’avanguardia, di un expertise specifico multidisciplinare consolidato in oltre 20 anni di operatività, potrà dare sviluppo compiuto al progetto di ripresa della produzione di radiofarmaci ad uso clinico e sperimentali - continua Iervasi - Ifc con la sua storia e le sue competenze acquisite nel tempo, non può dunque che continuare a investire nel settore strategico dell’imaging biomedico integrato, per la programmazione delle proprie attività scientifiche nel medio e lungo termine”.

L’aggiornamento della macchina ha richiesto l’adozione di soluzioni ingegneristiche “personalizzate” e non convenzionali: data la collocazione del ciclotrone all’interno del bunker, l’unico modo per poter far accedere componenti di dimensione e peso importanti, è stato quello di progettare un elevatore ad hoc ingegnerizzato e certificato CE dall’azienda toscana Sigma Ingegneria con sede a Lucca, per utilizzare al massimo il passaggio del vano scale. Senza questo step non sarebbe stato possibile l’upgrade del sistema.

Il nuovo sistema sancisce il meritato “pensionamento” del ciclotrone del 1996. Il primato di Ifc in questo ambito, è sancito dal fatto che già nel 1986, nella storica sede di Cnr-Ifc, all’interno dell’Ospedale di S. Chiara di Pisa, fu inaugurata la prima Pet con il supporto di un laboratorio interno per la produzione di radiofarmaci dotato di un mini ciclotrone prototipale.

Il ciclotrone fu da allora impiegato per la produzione in particolare di ammoniaca marcata con azoto 13 per gli studi in ambito cardiologico e fluoro-18 deossiglucosio, un radiofarmaco fondamentale nell’ambito dell’imaging PET per gli studi clinici e di ricerca in oncologia. Negli anni 2000, trovò una nuova casa nell’Area della Ricerca del Cnr di Pisa, anche nuova sede di Cnr-Ifc dove, seppur con qualche aggiornamento, ha proseguito fino ad oggi il suo supporto alla rinnovata Radiofarmacia, autorizzata dal 2006 dall’Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) per la produzione di radiofarmaci per diagnostica Pet. Da più di trenta anni quindi, Cnr -Ifc è punto di riferimento italiano, nella produzione e distribuzione di radiofarmaci.

CONTRIBUTI DAL GOVERNO MUSUMECI

Enti locali, Zambuto: "20 milioni a Città metropolitane, Liberi consorzi e Comuni"

di *Redazione*

5 Aprile 2021



Venti milioni di euro per gli enti locali siciliani. Si tratta di un acconto sulle **risorse spettanti per il 2021 a titolo di reintegro** del minor gettito derivante dall'**abrogazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica** per le **Province** e i **Comuni**.

*"Abbiamo disposto, contestualmente alla pubblicazione della Legge che autorizza la **proroga dell'esercizio provvisorio** per altri due mesi un ulteriore anticipo agli enti locali. Una scelta che il **governo Musumeci** ha fatto per andare incontro alle esigenze di Città metropolitane, Liberi consorzi e Comuni, nell'attesa che con la pubblicazione del **Bilancio** e della **Legge di Stabilità**, appena approvati dall'Ars, si blocchi la spesa per tutto l'anno",* evidenzia l'**assessore regionale alle Autonomie locali Marco Zambuto**.

I relativi provvedimenti sono già stati firmati dal **dirigente del dipartimento regionale delle Autonomie locali, Margherita Rizza**. In particolare, si tratta del secondo acconto (relativo a ulteriori 2/12 dell'importo complessivo di **117 milioni di euro**) del 2021.

Nel dettaglio, alle **tre Città metropolitane** andranno **4,99 milioni di euro**, così divisi: **1,97 milioni a Palermo**; **1,83 milioni a Catania**, e **1,18 milioni a Messina**. Ai **sei Liberi consorzi di Comuni** sono destinati **3,35 milioni di euro**: **635 mila euro ad Agrigento**; **381 mila euro a Caltanissetta**; **229 mila euro a Enna**; **700 mila euro a Ragusa**; **752 mila euro a Siracusa**; **652 mila euro a Trapani**. Ai **390 Comuni** verranno trasferiti **11,15 milioni di euro**.

Palermo, boa constrictor trovato da operatore Rap a Brancaccio

di *Redazione*

5 Aprile 2021



Un operatore ecologico della Rap, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti a Palermo, questa mattina ha trovato un boa constrictor nella zona industriale di Palermo in via Pecoraino, nel quartiere Brancaccio. Sono stati avvisati i carabinieri forestali che sono riusciti a catturare il serpente e portarlo in caserma, in attesa di affidarlo ad un centro specializzato.

Tutti i boa constrictor rientrano nella Cites, la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora, nota anche come Convenzione di Washington.